

«SANTUARIO» NEI MANOSCRITTI

DI MONS. SANTO GIUSEPPE MASNINI DE CORNATI

(Relazione a cura dell'Istituto religioso Suore "Ancelle del Santuario", maggio 2017)

Se diamo uno sguardo all'utilizzo del termine *Santuario*, oppure *Tempio*, nell'AT e NT, notiamo che come per l'ambiente extrabiblico anche per quello biblico si è giunti gradualmente a questa conoscenza e impiego dello spazio sacro.

All'inizio della Rivelazione divina, l'incontro con Dio si realizza negli spazi resi disponibili dalla natura, come la *montagna*, il *cielo*, il *deserto*, il *fuoco*, la *vigna*. Successivamente l'AT ci mostra la divina presenza in luoghi sacri legati all'ambiente sociale, come la *Casa* e la *Città* di Dio. Dall'AT al NT assistiamo ad un crescendo di riferimenti a spazi propriamente religiosi come la *Tenda*, l'*Altare*, il *Tempio/Santuario*, la *Chiesa*¹. Tuttavia lo spazio sacro è anche un luogo della sfera spirituale in cui Dio si manifesta con la sua *Presenza* e *Gloria*.

Ciò premesso, ci apprestiamo a ricercare ed analizzare questi termini nelle Costituzioni originarie² dell'Istituto religioso delle Suore Ancelle del Santuario³. In esse vedremo come la stessa vita consacrata diventa uno spazio sacro in cui Dio rivela la sua *Presenza*, parliamo, pertanto, dello spazio sacro della *Comunità* denominata anche *Istituto* o *Congregazione*.

L'argomento viene sviluppato nelle seguenti cinque parti:

1. Spazio sacro e ambiente naturale: Montagna, Cielo, Deserto, Fuoco, Vigna
2. Spazio sacro e ambiente sociale: Città, Casa
3. Spazio sacro e ambiente religioso: Altare, Chiesa, Cappella, Santuario
4. Spazio sacro e dimensione dello spirito: Presenza, Gloria
5. Spazio sacro e vita consacrata: Comunità, Istituto, Congregazione.

¹ Ad onor del vero nel NT l'Ecclesia indica la comunità e solo successivamente anche il luogo fisico. La parola *Chiesa* è frequentemente usata nella versione greca dell'AT, per indicare l'assemblea del popolo eletto riunita davanti a Dio, in particolare l'assemblea del Sinai, dove Israele ha ricevuto la Legge ed è stato costituito da Dio come suo popolo santo. La prima comunità cristiana nel definirsi *Chiesa*, ha inteso dire che si riconosce erede di quell'assemblea, nella quale Dio convoca il suo popolo da tutti i confini della terra. Motivo per cui, nel linguaggio cristiano, il termine *Chiesa* designa l'assemblea liturgica, ma anche la comunità locale o tutta la comunità universale dei credenti. Questi tre significati sono inseparabili: la Chiesa è il popolo che Dio raduna nel mondo intero, esiste nelle comunità locali e si realizza come assemblea liturgica, soprattutto eucaristica. Essa vive della Parola e del Corpo di Cristo, divenendo così essa stessa corpo di Cristo (cf. CCC 751-752).

² L'Istituto religioso ha ereditato la *Regola* in quattro redazioni leggermente differenti chiamate manoscritti A (MA), B (MB), C (MC) e D (MD); essi sono conservati nell'Archivio Storico Generale delle Ancelle del Santuario (ASGAS).

³ Mons. Santo Giuseppe Masnini De Cornati, Fondatore delle Suore Ancelle del Santuario, ha scritto per le Suore le "Prime Regole di Vita"; la Congregazione religiosa, dopo anni di studio, ritiene di sicura mano del Padre Fondatore quello che è stato denominato MA, a motivo della presenza delle firme del Masnini autenticate da timbri diversi non riportati negli altri manoscritti. Questi ultimi, se non sono contemporanei del Fondatore (riteniamo, tuttavia, che non sia da escludere la contemporaneità dei MB, MC e MD con il Masnini, almeno per quanto concerne i primi capitoli), sono comunque della comunità delle origini, pertanto risultano documenti preziosi per comprendere le origini e i primi sviluppi della Congregazione.

1. Spazio Sacro e ambiente naturale: Montagna, Cielo, Deserto, Fuoco, Vigna

Gli studiosi del sacro hanno evidenziato che per i popoli dell'antichità esiste uno spazio sacro che fa riferimento alla simbologia del centro, radicata nel simbolo della *montagna* sacra dove si incontrano il *cielo* e la terra⁴. Il loro punto di incontro costituisce il centro del mondo, esso diviene nella tradizione biblica un centro ierofanico, a motivo dell'incontro tra il Dio unico e gli uomini. Tali elementi della simbologia del centro li ritroviamo anche negli scritti di Mons. Masnini, insieme ad altri desunti dall'ambiente naturale, quali il *deserto*, il *fuoco* e la *vigna*.

1.1. MA

In questo manoscritto il termine «**montagna**» compare due volte, ma la seconda volta è semplicemente una ripetizione, in quanto nel testo è stato inserito due volte il “Regolamento fondamentale per l'accettazione e prova delle postulanti e Novizie”⁵. Nel suddetto “Regolamento fondamentale” la parola *montagna* viene utilizzata in senso allegorico, ad indicare le difficoltà che determinati impegni e regole possono costituire per una novizia che si prepara gradualmente alla vita religiosa. Anche se in questo contesto la *montagna* non è simbolo del luogo di incontro con Dio, come potrebbe esserlo ad esempio il deserto, tuttavia essa rimane il mezzo necessario, e non arduo, per compiere la volontà di Dio, operando per un fine superiore che è l'amor di Dio:

«La Maestra deve esigere dalle Novizie che l'orario della casa sia fedelmente ed esattamente osservato. Il che si otterrà facilmente se tanto la Maestra che le novizie opereranno per un fine superiore cioè per amore di Dio. La volontà propria deve scomparire affatto per surrogarvi la volontà dei superiori, nella quale si deve ravvisare quella stessa di Dio. Ad una novizia sembrerà questa una montagna⁶ ardua ad essere salita. Ma non è così, che il giogo di Cristo è soave e il suo peso è leggero. La verità di questa dottrina del S.^o Vangelo si sentirà a misura che, con le disposizioni sopra accennate, si faranno passi su per l'erta della perfezione cristiana. La quale consiste nella Carità⁷. La Carità poi è il condimento di ogni cosa»⁸.

Il termine «**cielo**» viene utilizzato tre volte. Sembra che Mons. Masnini nell'impiegarlo voglia consegnare alle giovani candidate alcune perle di saggezza.

Nella sezione “Avvertenza” la parola *Cielo* viene unita al concetto di *servizio*⁹. Il *Cielo* indica il luogo sacro ed eterno, oggi diremmo *Paradiso*, in cui si incontra Dio, per giungere a questo luogo occorre servire Dio per amore, vincendo se stessi:

⁴ Cf. Y. CONGAR, *Il Mistero del tempio*, Borla Torino 1963, 116.

⁵ Cf. R. M. MIRIADE, Mons. S. G. Masnini *De Cornati, 1843-1902, Il prete che è vissuto per far rivivere il Vangelo nelle intelligenze, nei costumi, nelle leggi e nell'ordinamento sociale*, Tipografia Rotoform, Roma 2008, 72-73.

⁶ Nelle citazioni dei manoscritti quando il luogo sacro esaminato indica solo il luogo fisico e/o ha un significato allegorico viene sottolineato, quando indica anche un luogo spirituale, a volte pure psicologico, viene posto in grassetto e quando indica/richiama la presenza di Dio lo si pone sia in grassetto che sottolineato; la presenza di eventuali altre sottolineature e forme in grassetto saranno da attribuirsi al testo originario.

⁷ La *Carità* è un elemento costitutivo della spiritualità delle Ancelle del Santuario.

⁸ MA, Capitolo III Regolamento fondamentale per l'accettazione e prova delle postulanti e Novizie (Consegnato alla Madre Maestra il 19 Marzo 1885), art. 10.

⁹ Il *Santuario* è un elemento costitutivo della spiritualità delle Ancelle del Santuario.

«Pensi che il vincere se stesso è la più nobile è la più splendida vittoria che si potrà riportare. Pensi il seggio luminoso che ne avrà in **Cielo**, ma più ancora a purificare meglio le intenzioni della mente e del cuore, pensi la gloria (tanto il Signore vuole apprezzare la poverissima umana servitù), pensi, dico, la gloria che ne verrà a Dio dal dedicarsi interamente al servizio di Lui e per amore di Lui»¹⁰.

Nel “Regolamento fondamentale per l'accettazione delle novizie”, il termine *Cielo*, che ha sempre l'accezione di *Paradiso*, viene associato al concetto di *umiltà* oltre che a quello di *servo*; per raggiungere questo luogo sacro ed eterno risulta fondamentale stimare e praticare la via dell'umiltà:

«Stimate e riverite l'umiltà: amate ed abbracciate l'umiliazione. Scegliete sulla terra l'ultimo luogo per avere il primo nel **Cielo**. Se siete umiliate, posposte, dimenticate, non vel sentite strano o grave, e dite: ben mi sta, di peggio merito, ma ditelo di cuore, conoscendolo veramente conforme alla verità. Ascoltate S. Paolo che vi esorta ad aver gli stessi sentimenti di Gesù Cristo, il quale annichilito sé stesso prese forme di servo, si fece simile a noi, e si umiliò fino alla morte di Croce»¹¹.

All'art. 64 ritroviamo ancora il legame tra *Cielo*, inteso come *comunità* di coloro che vivono in *Paradiso*, e *servizio*. L'Ancella che opera fuori dal proprio Istituto compiace e serve Dio con il proprio agire, essendo di edificazione alle creature del *cielo* e a quelle della terra:

«Quando usciranno di casa per recarsi in villeggiatura, o dove l'ubbidienza le manderanno. Prima di partire si recheranno in Cappella e si raccomandano al loro sposo sacramentato, indi ricevono dal Superiore e Superiora la benedizione. Al ritorno si rassegnino a loro e li informino di ogni cosa; poi si portino in Cappella ringrazino il Signore. Si ricordino, che uscendo di casa che sono fatte spettacolo al **cielo** ed alla terra, e che Dio molto si compiace e resta servito del buon esempio. Serberanno quindi ogni modestia tanto più in istrada e dovunque costudendo bene gli occhi colla conveniente gravità, non parleranno con alcuno non entreranno in casa di chicchessia, che sia senza particolar licenza dal Superiore o dalla Madre Superiora»¹².

Nella parte conclusiva del MA si trova allegata una lettera che inizia così: «*Quadro sulla perfezione religiosa, composto da S. Giovanna Francesca di Chantal. Udite ciò che scrisse la santa a chi desidera essere una vera sposa di Cristo*». Nello scritto Santa Giovanna Francesca di Chantal, considerata uno dei Santi protettori della Congregazione religiosa¹³, suggerisce alcuni accorgimenti per vivere concretamente la carità nella vita comunitaria. Segue poi un foglio datato e intitolato “II° 1900, dopo l'”Orario per gli esercizi spirituali”, facente parte del “Ristretto o meglio Specchietto per una Suora”, nel quale sono presenti alcune raccomandazioni che riportano la parola «**deserto**» per ben due volte:

¹⁰ MA, Avvertenza (Noviziato), art. 1.

¹¹ MA, Capitolo III Regolamento fondamentale per l'accettazione e prova delle postulanti e Novizie. (Consegnato alla Madre Maestra il 19 Marzo 1885), art. 18; Cf. MB, Parte IV, Capo IX, Delle Conferenze, art. 7.

¹² MA, Capitolo III Regolamento fondamentale per l'accettazione e prova delle postulanti e Novizie. (Consegnato alla Madre Maestra il 19 Marzo 1885), art. 64; cf.: MB, Parte III, Capo V, Della Clausura combinabile colla natura dell'Istituto, art. 7; MC, Parte III, Capo IV, Del voto di Castità, art. 12; MD, Capo. VIII, Della clausura combinabile della natura Dell'Istituto, art. 11.

¹³ In ASGAS è conservato il Verbale del VII Capitolo Generale, Capitolo Speciale, del settembre 1969; alle pagine 18-19 è situato il “Nuovo Schema di Preghiere”; nel verbale si rileva che: “Sempre su voto dell'Assemblea, sono state abolite le novene ai SS. Protettori: S. Francesco di Assisi, S. Francesco di Sales, S. Giovanna di Chantal e S. Gaetano. Per quelle delle maggiori feste dell'anno ci si attiene alla liturgia della Chiesa. Devozione sempre più profonda e sentita verso la S. Famiglia”. Di Santa Giovanna di Chantal c'è anche una reliquia nell'altare del “Sacro Cuore”, presso la Chiesa “Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe” attigua alla Curia Generalizia della Congregazione religiosa delle suore “Ancelle del Santuario” (cf. ASDR, posizione 242, Verbale della Benedizione della Chiesa “Santa Famiglia” e Consacrazione dei tre altari, Roma 6 novembre 1961).

«Il vostro spirituale ritiro deve cominciare come Gesù diede principio al suo nel **deserto**, avendo modello la condotta che il Salvatore tenne nei 40 giorni. Come il nostro Divin Maestro non s'occupò che di quello che doveva procurare la gloria del suo Padre e la nostra Santificazione, così pure voi durante il tempo del vostro ritiro, non dovete attendere ad altro che trovare i mezzi per rendere gloria a Dio ed avanzare nelle vie spirituali. E se a tutta prima non troverete quel gusto che aspettavate, o se le pene interiori si faranno sentire in tutta la loro violenza, non dovete perdervi d'animo. Perché sorprendersi di questo se Gesù permise d'essere tentato per 3 volte nel **deserto** dal demonio? Come Gesù, dopo la sua resistenza al demonio, fu visitato e servito dagli angeli, se voi vincerete le vostre tentazioni, vi meriterete la visita di Dio, le sue grazie, le sue benedizioni»¹⁴.

Con il termine *deserto* si allude sia allo spazio fisico che spirituale. Quest'ultimo è un luogo che consente di prepararsi spiritualmente, prima di iniziare una nuova fase/tappa della vita, così come è stato per Gesù prima dell'inizio della sua predicazione; ne consegue un valido insegnamento per le esercitanti: occorre un'intensa vita di preghiera che preceda, accompagni e segua il proprio ministero. Ma il medesimo contesto di *deserto* è anche l'ambito in cui si può essere fortemente tentati dal demonio che sa come disturbare coloro che si sforzano di cercare e seguire il Signore¹⁵. Motivo per cui il testo, dopo aver riportato alcuni consigli pratici per trarre profitto dagli esercizi spirituali, consegna un suggerimento pratico per affrontare bene la prova:

«È di grandissima importanza principiare e finire questi Santi esercizi sotto la protezione della Vergine, invocandola sovente e cercando di ottenere colla sua intercessione la grazia di trarre da questi giorni quel maggior profitto di cui siete capaci»¹⁶.

Il vocabolo «**fuoco**» compare una sola volta nel MA ed ha un'accezione di tipo spirituale, ma non indica la presenza di Dio. Troviamo il riferimento al *fuoco* nella sezione "Doveri della Superiora che per ora viene chiamata: Assistente":

«L'assistente dee più che ogni altra prendere il senno, e l'ispirazione appiè del crocifisso, che pregherà di luce e di **fuoco** per adempiere al tanto e delicato e difficile incarico. Avvi la preghiera non faccia un'ordine di qualche rilievo, che non abbia prima pregato appiè del Crocifisso. Attinga dalla preghiera la forza di santificare per se e per le altre. Sappia che Ella dee dare buon esempio, acciocché non sia detto: Medico cura te, pel primo»¹⁷.

Anche il termine «**vigna**» viene utilizzato una sola volta nel MA, ed ha la connotazione di luogo sacro. Nelle "Prime regole", attingendo da uno scritto di Sant'Ignazio di Lojola¹⁸ ai suoi figli spirituali, Mons. Masnini riprende il concetto della necessità delle regole per conseguire il fine specifico dell'istituto religioso utilizzando due immagini: la *città* (come vedremo più avanti) e la *vigna*. Se la prima va difesa con salde mura, la seconda va assiepata di spine. La *città* e la *vigna* sono immagini della Congregazione religiosa, tempio di Dio, che necessita della protezione delle Costituzioni per non smarrire il senso del proprio "esserci":

¹⁴ MA, Ristretto o meglio Specchietto per una Suora.

¹⁵ Cf.: Lc 4,1-13, Mt 4,1-11 e Mc 1,12-13.

¹⁶ MA, Ristretto o meglio Specchietto per una Suora.

¹⁷ MA, Doveri della Superiora che per ora viene chiamata: Assistente, art. 6.

¹⁸ Cf. R. M. MIRIADE, *Mons. S. G. Masnini De Cornati*, op. cit., 69-72.

«[...] Coltivata una **vigna** non si pensa tosto ad assieparla di spine? Così di un istituto. Appena esso sorge, ed ha l'essere suo compito, è mestieri munirlo di leggi che quasi guardiane ne guardino ne salvino lo spirito»¹⁹.

1.2. MB, MC, MD

Nei manoscritti B e C il termine «**montagna**» compare nel medesimo contesto del MA²⁰, invece scompare del tutto nel MD, insieme all'intero paragrafo.

Il vocabolo «**cielo**» compare in tutti i manoscritti, sia in due dei tre contesti del MA che in contesti nuovi che ci accingiamo ad analizzare.

In essi possiamo cogliere la relazione *Cielo-Santità*, dove la prima parola indica il Regno dei Cieli, legata al tema del suffragio per le consorelle defunte, anche questa è una forma di servizio nella fraternità che nasce dalla carità²¹.

È presente il legame *Cielo-Ubbidienza* dove il primo termine indica la volontà divina, quindi la *Sua Presenza*, da ravvisare in quella dei Superiori:

«Or l'eccellenza e perfezione del voto di ubbidienza importa che sia pronta, vale a dire che appena l'Ancella avrà intesa la volontà e le intenzioni dei Superiori non interrompi per quanto dipende da lei nell'eseguirli come se l'ordine fosse venuto direttamente dal **cielo**; e questa prontezza deve essere nell'oservanza di quanto prescrive la S. Regola [...]»²².

In altri passaggi si evince la relazione *Cielo-Santità*; il vocabolo *cielo*, il cui significato è ancora quello di *Paradiso*, è legato al progresso nella via della perfezione, quindi della santità, grazie ad un corretto esame di coscienza:

«Praticandosi a dovere l'esame di coscienza l'anima sarà circospetta sopra i suoi passi e andamenti, e sarà in grado di riparare giorno per giorno, le perdite che per debolezza, o passione potrà aver sofferto in quel dì, e così continuerà a progredire per la via della perfezione che è la via del **cielo**»²³.

Infine nel legame *Cielo-Allegria*, la prima parola ha nuovamente l'accezione di *Paradiso*; la citazione si colloca nel paragrafo riservato alla "Portinaia"²⁴.

¹⁹ MA, Prime Regole, 8 settembre 1884, foglio 1; cf. il medesimo documento nei MB, MC e MD.

²⁰ Cf., sia nel MB che nel MC, il "Regolamento fondamentale per l'accettazione e prova delle postulanti e novizie". (Consegnato alla Maestra delle Novizie il 19 Marzo 1885), dopo l'art. 17.

²¹ Cf. MB, Parte IV, Capo X-a, Di alcuni punti propri dell'Istituto, art. 8: «E poiché nessuno entra in **cielo** che non sia pienamente giustificato, sicché possa comparir santi e mondo dinnanzi alla santità di Dio, perciò v'interessate per tutti i defunti e maggior mente avrete a cura le vostre Sorelle. Si trova opportuno pel buon ordine e necessario per l'unità, stabilire la misura dei Suffragi che si debbono dare in comune alle Sorelle, diversi secondo il loro grado merito».

²² MC, Parte III, Capo VI, Del voto di Ubbidienza, art. 5; cf. anche MD, Capo VI, Del voto di obbidienza, art. 4. Ritroviamo ancora il legame *Cielo-Ubbidienza*, ma qui il primo vocabolo indica il *Paradiso* che si consegue ascoltando e rilevando la volontà divina nella dipendenza dai superiori: «Fra gli immensi vantaggi che lo stato religioso fornisce le anime che lo abbracciano, onde possono vivere vita tranquilla e santa ed assicurarsi la gloria del Paradiso, il maggiore di tutti; perché il più certo e sicuro o del quale dipendono, e sono regolati gli altri che nella Religione si ottengano e sicuramente quelle che assegnate dell'ubbidienza, quando si pratici a dovere, camminando la persona religiosa sulla strada dell'ubbidienza, è certissima di camminare per la via del **cielo** ed è impossibile che possa fallire, venendo assicurata da Dio medesimo che ascoltandola e dipendendo de' Superiori ascolta e dipende da Dio medesimo. Qui vos audit me audit» (MD, Capo VI, Del voto di obbidienza, art. 2; cf. anche MC, Parte III, Capo VI, Del voto di Ubbidienza, art. 3).

²³ MD, Della Santa Messa, art. 7; cf. MC, Parte III, Capo IV, Della Preghiera in Generale, art. 9.

Il vocabolo «**deserto**», non compare in nessun altro manoscritto oltre al già esaminato MA.

Il termine «**fuoco**» non compare affatto nel MD, mentre in B e C compare nella medesima collocazione del MA, con il medesimo significato di tipo spirituale non indicante la presenza di Dio, e con la seguente differenza: nel MB²⁵ il paragrafo è il medesimo del MA²⁶ “Doveri della Superiora che per ora viene chiamata Assistente”, nel MC il paragrafo diventa “Della Madre Superiora”. Questo indizio, insieme ad altri simili, permette di collocare cronologicamente questo manoscritto dopo il MA e il MB, perché è agli inizi della fondazione che l’Istituto chiama assistente chi non può ancora essere chiamata propriamente superiora:

*«La Madre Superiora dee più che ogni altra pigliare il senno, e l’ispirazioni a’piè del Crocefisso, che pregherà di luce e di **fuoco** per adempire al tanto delicato e difficile incarico [...]»²⁷.*

La parola «**vigna**» compare nei manoscritti B, C e D nel medesimo contesto del MA, ma anche in un contesto nuovo comune a tutti e tre, dove si lega il concetto di *vigna* a quello di *Regno di Dio*, pure se con lievi sfumature: nel MB si sottolinea la necessità di vivere nella dimensione spirituale in tempi di salute e di malattia²⁸, nei Manoscritti C e D si sottolinea, invece, l’importanza di *servire* allo spirito sia in tempi di salute che di malattia:

«Indirizzatevi a Dio di frequente nel vostro cuore e attenetevi a Lui. Dovete servire allo spirito non solamente mentre godete sanità, ma altresì e più ancora in tempo di malattia con pregare che Dio benedica le vostre sorelle che lavorano nella sua vigna»²⁹.

2. Spazio sacro e Ambiente sociale: Casa, Città

Nella prima lettera di Pietro vediamo che Cristo è la pietra angolare di una *casa/edificio*, in senso simbolico, e i fedeli sono pietre vive spirituali per mezzo dello stesso Cristo Gesù:

«Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco io pongo in Sion una pietra angolare, scelta, preziosa e chi crede in essa non resterà confuso. Onore dunque a voi che credete; ma per gli increduli la pietra che i costruttori hanno scartato è divenuta la pietra angolare, sasso d’inciampo e pietra di scandalo. Loro v’inciampano perché non credono alla parola; a questo sono stati destinati. Ma voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce; voi, che un tempo eravate non-popolo, ora invece

²⁴ Cf. MD, Dalla Portinaja, art. 16.

²⁵ Cf. MB, Parte I, Capo III, Doveri della Superiora che per ora viene chiamata Assistente, art. 5.

²⁶ Cf. MA, Doveri della Superiora che per ora viene chiamata: Assistente, art. 6.

²⁷ MC, Degli Uffici, Capo III, Della Madre Superiora, art. 6.

²⁸ Cf. MB, Di alcuni punti propri dell’Istituto, Capo X, art. 6: *«Indirizzatevi a Dio di frequente nel vostro cuore e attenetevi a Lui. Dovete vivere allo Spirito non solamente quando godete sanità, ma più ancora in tempo di malattia, con pregare il Signore che benedica le vostre Sorelle che lavorano nella sua vigna».*

²⁹ MC, Parte III, Capo III, Delle Sorelle Inferme, art. 15; cf. anche MD, Capo IV, Delle Sorelle Inferme, art. 15.

siete il popolo di Dio; voi, un tempo esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia»³⁰.

Pure dai manoscritti del Masnini rileviamo che la *casa/edificio* formata dalle Ancelle del Santuario è un *tempio*, perché è costituita da persone consacrate a Dio che gli offrono sacrifici spirituali con la donazione totale della loro vita.

Nel libro dell'Apocalisse rileviamo che la *città* santa discendente da Dio è la Sposa (Chiesa) dell'Agnello (Cristo) ornata per le nozze; Dio stesso è il Santuario di questa città e la rende a sua volta un *Santuario*, perché essa risplende pienamente della sua gloria³¹; ci pare che il tema della *Sposa-Città santa* sia velatamente applicata dal Masnini alla comunità religiosa/tempio di Dio da lui denominata "Ancelle del Santuario".

Accingiamoci dunque ad esaminare questi termini nei suoi manoscritti.

2.1. MA

Nel MA il termine «**casa**» compare ben quarantotto volte, spesso nell'accezione di luogo fisico, quindi di edificio, di abitazione³², e nel medesimo tempo, in diversi casi, anche di luogo spirituale e/o psicologico, di comunità religiosa³³.

La parola *casa* viene utilizzata nel senso di *edificio*, del quale occorre curare l'ordine e la pulizia, o anche nel significato di *comunità*, della quale occorre curare le necessità delle singole sorelle; questa non è altro che la *Casa di Dio*³⁴. La Superiora ha il compito di governare la *casa*, nel senso di organizzare la *comunità* per favorire l'unità della medesima:

*«Ella avrà l'occhio a tutto il governo della **casa** a distribuire gli uffici e cambiarli, secondo il bisogno e fare che tutto cospiri all'unità, aiutandosi col consiglio dei superiori»³⁵.*

Troviamo menzionato il termine *casa* ancora in molte altre sezioni³⁶, tra cui quelle in cui si evidenzia che la *casa della comunità religiosa* altro non è che quella *di Dio*³⁷, è Lui il padrone dell'abitazione, per cui l'agire pacifico delle sorelle che vi dimorano può spingerlo a rimanervi oppure ad allontanarsene:

³⁰ 1Pt 2,4-10.

³¹ Cf. Ap 21,10.

³² In realtà nel MA ritroviamo anche il termine *dimora* che viene utilizzato una sola volta, ma senza alcun riferimento alla presenza di Dio (Cf. MA, Dell'andata e dimora in refettorio).

³³ Cf. MA, Ristretto o meglio Specchietto, per una Suora: «*II° 1900 - Ristretto o meglio Specchietto, per una Suora. Ogni comunità o casa si compone La Superiora (Assistita da quel numero di consorelle richieste secondo gli impegni e grandezza dell'Istituto della casa) ha la responsabilità dell'Istituto e casa nella città o borgata ove e collocata*».

³⁴ Cf. MA, Regolamento provvisorio intorno agli Uffici, art. 9: «*In tutti questi uffici è chiaro che tutte devono avere senno, industria e studio e carità sicché la casa di Dio sia ordinata e spiri l'odore di Cristo*»; cf. anche gli articoli 1, 2, 4 e 5. Cf. inoltre: MB, Parte I, Capo II, Regolamento provvisorio intorno agli uffici, art. 8; MC, Parte 1, Capo II, art. 11 (il testo è scritto ma cancellato); MD, L'Istituto, art. 9.

³⁵ MA, Doveri della Superiora che per ora viene chiamata: Assistente, art. 5.

³⁶ Cf.: MA, Opere e loro sostanza, Della povertà in vita comune; MA, Dell'andata al parlatorio; MA, Del lavoro; MA, Del mezzo Silenzio; MA, Del mandare e ricevere lettere; MA, Delle mortificazioni o penitenze.

³⁷ Cf. MA, Costituzioni per le Ancelle del Santuario, art. 59: «*Siate assai sollecite al Suono del Campanello per qualunque dovere che vi chiama [...]. Allorché entri nella casa di Dio, pensa ove pone il piede, e avvicinati per ascoltare ' Eccl 4-17*».

«Guardasi ognuna di mettere male tra le sorelle, massimamente col riferire ad una quello che di lei possa aver detto un'altra; mentre questa sarebbe un abbominevole maniera di sbandire per sempre dalla **casa del Signore** la vera pace³⁸, ed obbligare il medesimo Iddio ad allontanarsi colle sue grazie e benedizioni»³⁹.

Scorgiamo il vocabolo *casa* legato al concetto di *servizio* alle sorelle e alla comunità⁴⁰, ma anche a Dio, perché la casa/comunità è il luogo sacro in cui è possibile servire Dio⁴¹ e il retto agire fuori di *casa* testimonia implicitamente il retto vivere all'interno della medesima, rendendo in tal modo un buon servizio a Dio⁴². In altri contesti dire *casa* sta a significare la famiglia di origine:

«Non si curi di visite, e riavendone dai parenti, non l'interrogghi delle cose appartenenti alla loro **casa**, ma con la delicata civiltà, risponda a quello che domanderanno»⁴³.

Il termine «**città**» viene utilizzato due volte nel MA, ma solo in un caso⁴⁴, insieme al termine *vigna*, ha l'accezione di luogo sacro. Come abbiamo già considerato in precedenza, nelle "Prime regole", Mons. Masnini attinge da uno scritto di Sant'Ignazio di Lojola⁴⁵ l'apprezzamento per le regole, necessarie affinché l'Istituto religioso possa conseguire il proprio fine specifico. Utilizza a tale scopo due immagini simbolo della Congregazione religiosa che è tempio di Dio: la *città* e la *vigna*:

«[...] Designata e costrutta una **città** non è egli primo pensiero di fortificarla all'intorno colle salde mura, acciocché il nemico non la sorprenda, la saccheggi, e distrugga? Coltivata una **vigna** non si pensa tosto ad assieparla di spine? Così di un istituto. Appena esso sorge, ed ha l'essere suo compito, è mestieri munirlo di leggi che quasi guardiane ne guardino ne salvino lo spirito»⁴⁶.

È chiarissima l'applicazione che il Masnini fa della *città* alla comunità delle Ancelle del Santuario. E non ci pare troppo azzardato collegare il pensiero dell'autore dell'Apocalisse sulla *città* (comunità dei fedeli) resa santa e tempio di Dio dalla stessa presenza/manifestazione della gloria di Dio alla comunità delle Ancelle che sono il *luogo/santuario* della presenza di Dio, non solo come singole persone ma come comunità; proprio questa *città/comunità* da poco edificata/istituita deve essere fortificata con salde mura, con una buona regola di vita.

³⁸ La Pace è un elemento costitutivo della spiritualità delle Ancelle del Santuario.

³⁹ MA, Modo di mantenere la pace.

⁴⁰ Cf. MA, Norme generali, art. 3: «Le altre sorelle si chiamano Coadiutrici perché cooperano coll'Assistente al buon governo della casa nell'individuale servizio».

⁴¹ Cf. MA, Capitolo III, Regolamento fondamentale per l'accettazione e prova delle postulanti e Novizie: «Una novizia deve ringraziare fervorosamente il Signore della propria vocazione, perché nella casa in cui intenda consacrarsi particolarmente al servizio di Dio, trova (se animata da pura intenzione) tutti i mezzi di progredire sempre più nella via della salute eterna e di giungervi [...]».

⁴² Cf. MA, Costituzioni per le Ancelle del Santuario, art. 64: «Si ricordino, che uscendo di casa che sono fatte spettacolo al cielo ed alla terra, e che Dio molto si compiace e resta servito del buon esempio. Serberanno quindi ogni modestia tanto più in istrada e dovunque costudendo bene gli occhi colla conveniente gravità, non parleranno con alcuno non entreranno in casa di chicchessia, che sia senza particolar licenza dal Superiore o dalla Madre Superiora».

⁴³ MA, Costituzioni per le Ancelle del Santuario, art. 65.

⁴⁴ L'altro caso è il seguente: «La Superiora (Assistita da quel numero di consorelle richieste secondo gli impegni e grandezza dell'Istituto della casa) ha la responsabilità dell'Istituto e casa nella città o borgata ove e collocata» (MA, Ristretto o meglio Specchietto per una Suora).

⁴⁵ Cf. R. M. MIRIADE, Mons. S. G. Masnini De Cornati, op. cit., 69-72.

⁴⁶ MA, Prime Regole, 8 settembre 1884, foglio 1.

2.2. MB, MC, MD

Nei manoscritti B, C e D troviamo i medesimi articoli del MA, pur se con qualche lieve modifica, tuttavia ce ne sono anche di nuovi in cui compare il termine «**casa**» e ci sembra che valga la pena analizzarne alcuni.

In diversi articoli, ma non li riportiamo tutti, la *casa* indica sia il luogo fisico⁴⁷, che la famiglia⁴⁸ e la comunità⁴⁹:

*«Ora un'Ancella chiamata per grazia di Dio a santificarsi mediante l'assiduo esercizio delle opere di carità dove l'ubbidienza la manderà quanti e quali meriti grazie e benedizioni non può ella sperare da quel Dio di carità? Laddove che servirebbe, l'avere la divisa della carità, fare opere di carità, abitare in una **casa** di carità»⁵⁰.*

Il concetto della *casa-comunità*, viene legato a diversi temi: all'*umiltà* e alla *gloria di Dio*⁵¹; alla *prudenza*⁵²; alla *clausura*⁵³; alla virtù della *carità* verso le sorelle che non perseverano nel cammino nella vita di consacrazione⁵⁴; alla *santificazione*, perché le suore, mediante una cura intelligente, possono aiutare molto le consorelle inferme a vivere la sofferenza della malattia come un'opportunità di santificazione⁵⁵; ai *suffragi* per i vari membri della congregazione⁵⁶; alla *gratitudine*⁵⁷; alla *premura* per le necessità altrui⁵⁸; all'esigenza di *riservatezza* e del *garbo*⁵⁹; alla *cortesìa* e al *decoro* perché tutto appartiene al Signore⁶⁰:

⁴⁷ Cf. MB, Parte IV, Capo V, Del lavoro, art. 2: «[...] non andate oziose per la casa, ne vi trattenete inutilmente, compito il da fare, si ritorni tosto. Ricordatevi di quel detto: <<Chi lavora sulla terra avrà pane da satollarsi; a chi è amico dell'ozio abbonderà di miseria>>». Cf. anche MB, Parte IV, Capo IV-b, Del mezzo Silenzio, art. 2: «E prescritto silenzio in tutta la casa, tranne il tempo della ricreazione [...]».

⁴⁸ Cf.: MD, Capo X, Dell'andata al Parlatorio, art. 3: «[...] Non curatevi di visite, e ricevendone dai parenti non gl'interrogati delle cose appartenenti alla loro casa, ma colla debita civiltà rispondete a quello che vi domandano».

⁴⁹ Cf.: MD, L'Istituto, art. 8; MB, Parte II, Capo III, Dote e Corredo, art. 4; MD, Capo III, Del Vestito, art. 8 (questo articolo non è presente negli altri manoscritti); MB, Parte IV, Mezzi per la perfezione religiosa, Capo 1, Confessione e comunione, art. 6; cf. anche MC, Parte III, Capo VIII-c, Della S. Cumunione, artt. 2 e 3; MC, Parte III, Capo XII, Dell'andata e dimora in Refettorio, art. 7.

⁵⁰ MB, Parte III, Capo VI, Modo di mantenere la pace, art. 11; cf. MC, Parte III, Capo VII, Modo di mantenere la pace e la Carità, art. 14. Cf. inoltre: MC, Parte III, Capo VII, Modo di mantenere la pace e la Carità, art. 4; MD, Capo VII, Modo di mantenere la pace e carità, art. 5: «[...] Onde per lo stesso motivo di prudenza e carità, l'Ancella che di una **casa** vada in un'altra (se così piacerà al buon Dio di benedire il nostro ordine) nel suo ritorno, oppure nell'altro luogo per lei disegnati di Superiori. Sono rigorosamente proibite di riportare qualsiasi notizia delle cose disgustose, o sinistre che avesse udito o veduto delle sorelle [...]».

⁵¹ Cf. MB, Parte III, Capo IV, Ubbidienza, art. 8.

⁵² Cf.: MC, Capo IV, Del Voto di Castità, art. 8; MD, Capo V, Del Voto di Castità, art. 7.

⁵³ Cf. MC, Capo IV, Del Voto di Castità, art. 13. L'articolo nei manoscritti B e C è collocato nella sezione della clausura; cf. a proposito: MB, Parte III, Capo V, Della Clausura combinabile colla natura dell'Istituto, art. 6; MD, Capo VIII, Della clausura combinabile della natura Dell'Istituto, art. 10.

⁵⁴ Cf. MB, Parte II, Capo II, Licenziamento dei soggetti, art. 4 (l'articolo è presente anche nei MC e MD nella medesima collocazione): «Non si parli dei veri motivi dell'espulsione. Si dica che la Congregazione ha molti pesi, e non tutte si sentano chiamate a sostenerli, che non una volta il Signore vuole la disposizione e non il sacrificio; che sempre cosa che fa onore innanzi a Dio ed agli uomini l'essere pronti a lasciare qualunque genere di Vita, lorché si scopra non essere quello che Dio vuole da noi. In casa non si dica parola in aggravio dell'espulsa; si compiangano nel fondo del cuore e si preghi per lei».

⁵⁵ Cf. MD, Capo IV, Delle Sorelle Inferme, art. 1.

⁵⁶ Cf. MB, Parte IV, Capo X-a, Di alcuni punti propri dell'Istituto, art. 14.

⁵⁷ Cf. MD, Capo XI, Altri punti principali dell'Istituto, art. 1.

⁵⁸ Cf.: MC, Parte 1, Degli Uffici, Capo III, Della Madre Superiora, art. 1; MD, Capo XI, Dell'Economa, artt. 1, 2, 7, 14 e 16.

⁵⁹ Cf. MD, Capo XI, Dalla Portinaja, art. 1: «La portinaja deve presentare in se stessa un saggio del buon ordine della casa e della religiosa disciplina»; cf. anche MD, Capo XI, Dalla Portinaja, artt. 6 e 18.

⁶⁰ Cf.: MD, Capo XI, Della Deputata della biancheria per bucato, art. 1; MC, Parte 1, Degli Uffici, Capo III, Della Madre Superiora, art. 2; MD, Capo XI, Della Deputata della biancheria per bucato, artt. 3, 13, 16 e 19.

«La **casa** sia provveduta di biancheria a sufficienza; non solo per le Monache, ma per Chierici, Servi, e Superiori. E di coltri per l'inverno ecc. la biancheria sia di qualità ordinaria come poverelle si addice, però di lunga durata, essendo ciò stesso voluto della povertà. La biancheria del Padre Superiore, ed i Superiori Sacerdoti del Collegio sia proprie, e porpozionate alle condizioni delle persone che ne debbono usare»⁶¹.

L'entrare nella *casa di Dio* esige una *preparazione* previa⁶² e disponibilità all'*ascolto*⁶³. La possibilità di abitare nella *casa del Signore* è strettamente legata al tema del *Servizio*⁶⁴. Lo stare nella *Sua casa* è relazionata con la virtù della *prudenza*, senza la quale non si vive in modo conveniente in questo luogo sacro⁶⁵.

La *casa* della sposa di Gesù Cristo è la *comunità*, quindi il luogo fisico e la comunità sono la Casa di Gesù, in cui Lui dimora, in cui Lui si rende presente, questa casa richiede *modestia* e *silenzio*⁶⁶:

«Alla porticella, e alla ruota parli poco e sempre a voce bassa: non permette alle sorelle di farvi dimora senza vero bisogno; dovendosi alcuna tenere, non si faccia cicolia o rumore: perché: chiunque si accosta alla **casa delle sposa di Gesù Cristo**, sia convinto della modestia, e del silenzio del luogo, che il loro gaudio e interiore, e la loro allegrezza è in cielo»⁶⁷.

Nei manoscritti B, C e D il vocabolo «**città**» compare due volte; nel primo caso è in comune con il primo contesto del MA ed ha il significato di luogo sacro, nel secondo, per tutti e tre i manoscritti ha il significato di luogo fisico.

Nel MB la seconda citazione del termine *città* è collocata nella sezione “Norme Generali”, le Ancelle devono essere abili in diversi ambiti di apostolato da poter esercitare in qualsiasi contesto, anche nelle città:

«Le Ancelle abbracceranno Convitti, Scuole, Ricoveri, Oratori festivi per le giovanette, Dottrina Cristiana ecc. abbracceranno inoltre tutti quei mezzi che dai legittimi Superiori si troveranno veramente utili al conseguimento del doppio scopo che l'Istituto si propone. L'Istituto abbraccia tutte le suddette pratiche per potersi prestare ai diversi bisogni di luoghi di città e di campagna»⁶⁸.

Nei manoscritti C e D il secondo riferimento al vocabolo *città* è collocato nel capitolo “Idea Generale”, ma il contesto è il medesimo del MB. In aggiunta, troviamo nei due manoscritti una

⁶¹ MD, Capo XI, Guardarobiera, art. 4.

⁶² Cf. MB, Parte IV, Capo II, Della preghiera, art. 9: «[...] <<allorché entri nella casa di Dio pensa ove poni il piede, e avvicinati per ascoltare>> Eccl. 4.13 [...]».

⁶³ Cf. MC, Parte III, Capo VI, Del voto di Ubbidienza, art. 16; cf. anche MD, Capo VI, Del voto di obbidienza, art. 16: «Siate assai sollecita al suono del campanello per qualunque dovere vi chiama, sbrigatevi d'ogni intrigo esternamente ed internamente, tanto più quando suona per le preghiere per mettervi tutta in Dio trattare seco Lui da solo a solo (allorché entri nella casa di Dio pensa ove poni il piede e avvicinati per ascoltare) Eccl.».

⁶⁴ Cf. MB, Parte III, Capo 1, Dei Voti in generale, art. 1: «[...] una figlia uscita dalla casa di un padre e una Madre terrena, e collocata nella casa del Signore destinata a Servirlo nelle cose di suo maggior gusto, questa figlia non può a meno che reputarsi beata e più felice delle principesse del secolo [...]».

⁶⁵ Cf. MC, Parte II, Noviziato, Capo 1, Accettazione dei Soggetti, art. 1: «Quelle che prescelgano di essere abbiette nella casa del Signore, anziché abitare nei tabernacoli d'e peccatori, eleggano certamente la miglior parte tanto lodata dal Signore. ma non tutte le Vergini furono prudenti, ve ne furono altresì di stolte, per ciò prima di amettere una figlia alla società se ne esamini lo spirito e se ne conoscano le inclinazioni, mediante le prove di un lungo Noviziato che serve prudentemente a lume e cognizione della figlia non meno che della Congregazione»; cf. pure MD, Parte Seconda, Noviziato, Capo 1, Accettazione dei soggetti, art. 1.

⁶⁶ Il *Silenzio* è un elemento costitutivo della spiritualità delle Ancelle del Santuario.

⁶⁷ MD, Capo XI, Dalla Portinaja, art. 16.

⁶⁸ MB, Parte I, Capo 1, Norme generali, art. 3.

motivazione biblica all'esigenza delle Ancelle di rendersi abili in ogni sorta di lavoro⁶⁹: affinché l'Ancella ricordi, come dice l'apostolo Paolo⁷⁰, che né chi pianta, né chi irriga è qualche cosa ma solo Dio è Colui che fa crescere, benedice le loro fatiche producendo frutti di vita eterna⁷¹. Richiamando il noto brano evangelico possiamo affermare che anche le "Ancelle" devono ritenersi serve inutili⁷².

3. Spazio sacro e ambiente religioso: Altare, Chiesa, Cappella, Santuario

Il Tempio spirituale è un tema ben messo in evidenza nelle epistole neotestamentarie. Gesù è la perfetta abitazione di Dio nell'umanità, in questo senso egli è il Tempio nel corpo della sua Pasqua, morto a ciò che è carnale e risuscitato a una via celeste e spirituale. L'eucaristia che celebriamo su ogni *altare* consacrato occupa un posto peculiare nel Tempio messianico. Essa può essere celebrata solo in modo collettivo, in *Chiesa* o in *Cappella*, con la presidenza attiva di un ministro ordinato. Il sacrificio⁷³ spirituale che si realizza nella vita personale dell'individuo si consuma nel *servizio* e nell'unità della *comunità*⁷⁴.

La testimonianza evangelica sul Cristo come Tempio dei tempi messianici cede il passo all'attestazione sulla Chiesa, comunità dei fedeli, come Tempio⁷⁵. Nelle lettere paoline, caratterizzate dalla presenza dello Spirito Santo, troviamo sia il concetto di Tempio applicato alla singola persona che quello applicato alla comunità.

*Altare, Chiesa, Cappella e Santuario*⁷⁶ sono i termini utilizzati dal Masnini⁷⁷ che si riferiscono al «**tempio escatologico**», rilevabile anche dall'analisi di alcune pericopi dell'Apocalisse. Essi, nella loro accezione psico-spirituale costituiscono il tempio terrestre che è in continuità con quello celeste: nel tempio terrestre la presenza di Dio si manifesta nella storia, nel tempo, in quello celeste la Sua Presenza si manifesta nell'eternità e per l'eternità.

3.1. MA

Nel testo dell'Apocalisse rileviamo la presenza di un altare degli olocausti e di uno dei profumi. Sotto l'altare, sono presenti le anime sgozzate a causa della Parola di Dio e della

⁶⁹ Il *Lavoro* è un elemento costitutivo della spiritualità delle Ancelle del Santuario.

⁷⁰ Cf. 1 Cor 3,7

⁷¹ Cf.: MC, Parte 1, Idea Generale, (Capo I), Forma di Governo, art. 4; MD, Parte I, Capo 1, Idea Generale, Forma di Governo.

⁷² Cf. Lc 17,10: «Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare».

⁷³ Il *Sacrificio* è un elemento costitutivo della spiritualità delle Ancelle del Santuario.

⁷⁴ Cf. http://www.webdiocesi.chiesacattolica.it/ci_new/allegati/34444/LEZIONE-III-il-sacrificio-gradito-a-Dio.pdf

⁷⁵ Cf. J. HANI, *Il simbolismo del tempio cristiano*, Roma, Arkeicos, 1996, 57.

⁷⁶ Il *Santuario* è un elemento costitutivo della spiritualità delle Ancelle del Santuario.

⁷⁷ Non ritroviamo il termine *Tenda* presente nell'AT.

testimonianza che hanno reso. La pericope apocalittica ha portato alla presenza delle reliquie dei santi sotto l'erezione degli altari delle Chiese. Questo spazio sacro, pertanto, merita un particolare rispetto, perché è il luogo del sacrificio di Cristo e dei suoi seguaci. Nel MA il vocabolo «**altare**» viene menzionato una sola volta, all'interno del "Regolamento provvisorio intorno agli uffici", insieme ad altri oggetti sacri da curare per il decoro della Chiesa, anche se nel convitto ecclesiastico il compito di preparare l'altare non viene svolto dalla sorella sagrestana ma dai Chierici⁷⁸.

Nel MA compaiono undici volte il termine «**Chiesa**», sette quello di «**Cappella**», mentre quello di Tabernacolo viene sottinteso in diverse circostanze⁷⁹.

I vocaboli *Chiesa* e *Cappella* compaiono nell'accezione di spazio sacro⁸⁰. L'assegnazione del posto in Cappella come a mensa indica visivamente la tappa del percorso formativo della candidata⁸¹. Nel manoscritto si rileva che l'ingresso nell'edificio sacro richiede un silenzio esteriore indice di quello interiore⁸². Inoltre, la carità celebrata accompagna le sorelle quando, uscite dallo spazio sacro, si recano ai vari uffici, ambiti concreti di *servizio*⁸³.

In molti contesti le parole *Cappella* e *Chiesa* vengono utilizzate come sinonimi, nel senso di edificio sacro, senza escludere la loro dimensione spirituale che scaturisce dalla sacralità del luogo⁸⁴. Esse sono il luogo della preghiera, dove si realizza più propriamente l'incontro con Dio, per cui occorre recarvisi in più circostanze⁸⁵. È a motivo della *Presenza divina* che occorre osservare silenzio e compostezza in questi luoghi santi:

*«Staranno in Cappella con silenzio e compostezza, come esige il luogo santo e la **presenza del Divin Sacramento**, e chi mancasse in questo e nella recita delle orazioni, terminate le quali si metterà in ginocchio ed attenderà il segno del perdono»⁸⁶.*

Poiché il luogo fisico è il contesto di accoglienza della realtà spirituale, non è possibile entrare in ritardo o uscire in anticipo senza un grave motivo sottoposto alla legittima autorità⁸⁷. Anche se

⁷⁸ Cf. MA, Regolamento provvisorio intorno agli Uffici, art. 8: «L'ufficio poi della Sagrestana è quello di curare tutto ciò che è necessario al decoro ed ai bisogni della Chiesa, ma siccome al momento la Cappella destinata propriamente alle Ancelle non vi è ancora, cosicché essa, Sagrestana, curerà o terrà da conto della lingerie ed arredi sacri senza accomodare l'Altare ne da Festa ne da giorno feriale occupandosene i Chierici essendo appartenente ad essi, o meglio abitandola loro la Cappella».

⁷⁹ Nella citazione che segue, ad esempio, c'è un chiaro riferimento allo spazio sacro del Tabernacolo che custodisce le specie eucaristiche dove è presente il Santissimo Sacramento; motivo per cui le Ancelle, figlie di adorazione e di lavoro, si recano spesso in Chiesa: «Dopo il pranzo si porteranno incontanente alla **Chiesa** dove è il S.S. per fare una breve adorazione di 5 minuti» (MA, Orario per disimpegno delle occupazioni giornalieri, art. 9); cf. anche: MC, Parte 1, Orario per disimpegno delle occupazioni giornalieri, Capo VI, art. 8; MD, Parte I, Capo 1, Orario, art. 8.

⁸⁰ Cf.: MA, Prime Regole, 8 settembre 1884; MA, Regolamento provvisorio intorno agli Uffici, art. 8; MB, Parte I, Capo II, Regolamento provvisorio intorno agli uffici, art. 6; MC, Parte 1, Degli Uffici, Capo III, Della Madre Superiora, art. 5.

⁸¹ Cf. MA, Avvertenza.

⁸² Cf.: MA, Orario per disimpegno delle occupazioni giornalieri, art. 3; MB, Parte II, Capo IV, Orario per disimpegno delle occupazioni giornalieri, art. 3; MC, Parte 1, Orario per disimpegno delle occupazioni giornalieri, Capo VI, art. 4; MD, Parte I, Capo 1, Orario, art. 2; MD, Parte Quarta, Mezzi per la perfezione Religiosa, Capo III, Della preghiera, art. 3.

⁸³ Cf. MA, Orario per disimpegno delle occupazioni giornalieri, art. 5: «Dopo la Messa le Suore anderanno ai loro uffici. Ma prima di uscire di Chiesa la Superiora dirà ad alta voce. Sorelle la carità di nostro Signore Gesù Cristo sia con noi»; cf. anche: MB, Parte II, Capo IV, Orario per disimpegno delle occupazioni giornalieri, art. 5; MC, Parte 1, Orario per disimpegno delle occupazioni giornalieri, Capo VI, art. 3; MD, Parte I, Capo 1, Orario, art. 3.

⁸⁴ Cf.: MA, Orario per disimpegno delle occupazioni giornalieri, art. 13; MB, Parte II, Capo IV, Orario per disimpegno delle occupazioni giornalieri, art. 10; MC, Parte 1, Orario per disimpegno delle occupazioni giornalieri, Capo VI, art. 16; MC, Parte III, Capo IV (IX)-a, Della Preghiera in Generale, artt. 1, 3, 5; MD, Parte I, Capo 1, Orario, art. 12.

⁸⁵ Cf. MA, Della preghiera.

⁸⁶ MA, Della preghiera.

non fosse sempre possibile recarsi in *Chiesa*, l'orazione quotidiana è fondamentale per la crescita spirituale di una religiosa⁸⁸. Le religiose devono essere semplici, modeste, umili soprattutto in luoghi comuni come la *Chiesa* e il refettorio⁸⁹. L'incontro con il Signore esige che ci si prepari, per questo dirigendosi verso la Chiesa occorre disporre l'anima con un adeguato silenzio, totale o parziale⁹⁰. La *Cappella* è il luogo per eccellenza in cui si manifesta la *presenza del Signore*, ecco perché prima di uscire dall'istituto e appena entrati occorre recarvisi, perché è lui la ragione del vivere in una famiglia religiosa e non altrove⁹¹. Il tema della *Cappella* come luogo sacro in cui si incontra Dio viene legato a quello del *servizio*; l'intimità vissuta con Dio si coglie nella compostezza e nel buon esempio offerto quando si sta fuori dalla Cappella⁹².

Nel MA il termine «**Santuario**» compare quattordici volte, scritto sempre in maiuscolo e come specificazione delle Ancelle. Non si sta parlando di Ancelle del mondo romano, addette al servizio delle matrone, o di una fanciulla addetta ai servizi domestici, neanche stiamo parlando di Ancelle di qualsiasi altra congregazione religiosa, bensì delle Ancelle del Santuario. Ci è prezioso, quindi capire il senso che Mons. Masnini conferisce al termine Santuario, per comprendere appieno il significato che egli attribuisce alla Congregazione delle Ancelle del Santuario.

Ad onore del vero, Mons. Masnini come non spiega il significato che conferisce al termine Ancelle, quasi dandone per scontato la conoscenza, così non motiva il senso che attribuisce a quello di Santuario. È per tale ragione che le “Ancelle del Santuario” colgono il senso del loro nome dall'analisi degli scritti e dai contesti in cui il loro nome viene collocato.

Nelle “Prime regole” del nuovo istituto religioso viene attribuito il nome alla novella famiglia religiosa ed è proprio in esso che emergono e vengono uniti i temi del *Servizio* (Ancelle) e del *Tempio* (Santuario):

*«[...] Questo istituto, o congregazione che si voglia chiamare assumerà il nome di Congregazione delle Ancelle del **Santuario** – e le figlie aggregate prenderanno nell'uso comune il nome di Ancelle ovvero Suore. Il fine, o meglio scopo di questa Istituzione nel primo periodo del Suo esplicitamento pratico è di coadiuvare nelle opere del servizio al buon governo e andamento del Convitto Ecclesiastico [...]»⁹³.*

Nel “Monitum alle Suore Ancelle del Santuario”⁹⁴, si evince che per un breve periodo la Congregazione è composta anche dalle Ancelle del Lavoro⁹⁵, come se le prime fossero «addette»

⁸⁷ Cf.: MA, Della preghiera; MC, Parte III, Capo IV (IX)-a, Della Preghiera in Generale, art. 5.

⁸⁸ Cf. MA, Dell'orazione mentale.

⁸⁹ Cf. MA, Costituzioni per le Ancelle del Santuario, art. 35.

⁹⁰ Cf. MA, Costituzioni per le Ancelle del Santuario, art. 60.

⁹¹ Cf.: MA, Costituzioni per le Ancelle del Santuario, art. 64; MB, Parte III, Capo V, Della Clausura combinabile colla natura dell'Istituto, art. 7; MC, Parte III, Capo IV, Del voto di Castità, art. 12.

⁹² Cf. MA, Costituzioni per le Ancelle del Santuario, art. 64.

⁹³ MA, Prime Regole, 8 settembre 1884, foglio 5; cf.: MA, Monitum alle Suore Ancelle del Santuario; MA, Norme generali, art. 1: “L'Istituto piglia il nome di Congregazione delle Ancelle del Santuario”.

⁹⁴ Cf. R. M. MIRIADE, *Mons. S. G. Masnini De Cornati*, op. cit., 73.

⁹⁵ Sulle Ancelle del Lavoro cf. R. M. MIRIADE, *Mons. S. G. Masnini De Cornati*, op. cit., 74-76.

alla dimensione spirituale «ora» e le seconde a quella lavorativa «labora»: «*Le Ancelle del lavoro sono considerate come Mandatarie delle Ancelle del **Santuario**, [...]»⁹⁶.*

Il Padre Fondatore raccomanda alle Ancelle la pratica dell'orazione mentale per poter crescere e rimanere nelle vie dello spirito, in tale contesto dichiara il senso del nome delle religiose:

«*Non v'è miglior cosa all'uomo di quella dell'orazione senza la quale esso non può lungo tempo durare nella via dello spirito, tutti i santi l'hanno detto. [...] Essendo le Ancelle del **Santuario** figlie di adorazione⁹⁷ e di lavoro per assomigliare al suo sposo Gesù [...]»⁹⁸.*

Le religiose debbono maggiormente esercitarsi nella pratica dell'amore verso Dio e il prossimo, nella totale abnegazione della propria volontà e nel distaccamento dalle cose mondane⁹⁹. La vita delle Ancelle è molto impegnativa per cui non sono prescritti digiuni o penitenze corporali¹⁰⁰, ma se ne possono praticare con il consenso del Superiore della casa¹⁰¹. Inoltre, nelle Costituzioni delle origini viene data una serie di indicazioni di gesti di mortificazione che potremmo chiamare fioretti¹⁰². Il senso del *servizio* al Santuario da parte delle Ancelle si manifesta mediante un'esatta obbedienza¹⁰³.

3.2. MB, MC, MD

Nei manoscritti B, C e D non troviamo più il termine «**altare**» troviamo, invece, «**Chiesa**» e «**Cappella**».

Oltre ai casi di articoli in comune con il MA, ci sono diversi altri contesti in cui i vocaboli *Chiesa* o *Cappella* indicano l'edificio sacro¹⁰⁴, il luogo sacro in cui si incontra Dio¹⁰⁵, che per ciò stesso richiede che si viva una certa modestia¹⁰⁶.

In questo studio preferiamo soffermarci su alcuni contesti in cui la *Chiesa* o la *Cappella* stanno a significare la realtà ecclesiale come istituzione.

È il caso delle indicazioni sulle funzioni religiose da seguire in occasione delle Vestizioni e delle Professioni; in tali contesti le Costituzioni dispongono che si seguano le prescrizioni della

⁹⁶ MA, Monitum alle Suore Ancelle del Santuario, art. 1.

⁹⁷ L'*Adorazione* è un elemento costitutivo della spiritualità delle Ancelle del Santuario.

⁹⁸ MA, Dell'orazione mentale; cf. MD, Capo. III, Dell'orazione mentale, art. 1.

⁹⁹ Cf. MA, Delle Conferenze.

¹⁰⁰ Proprio a motivo della vita laboriosa delle Ancelle del Santuario, il 30 maggio 1893, dalla curia arcivescovile di Barletta, giunge l'approvazione della modifica di una parte dell'abito religioso, per cui una cuffia sostituirà il cappuccio; cf. a proposito MA, Per le Mandatarie Vengono Surrogate le Ancelle del Lavoro Approvazione.

¹⁰¹ Cf. MA, Delle mortificazioni o penitenze.

¹⁰² Ibidem.

¹⁰³ Cf. MA, Costituzioni per le Ancelle del Santuario, art. 2.

¹⁰⁴ Cf.: MB, Parte II, Capo III, Dote e Corredo, art. 6; MC, Parte II, Capo III, Dote e Corredo, art. 5.

¹⁰⁵ Cf.: MB, Parte II, Capo IV, Orario pel disimpegno delle occupazioni giornaliera, art. 9; MC, Parte 1, Orario pel disimpegno delle occupazioni giornaliera, Capo VI, artt. 5 e 15; MC, Parte III, Capo VIII-a, Della Preghiera del Mattino, artt. 2, 4; MD, Parte I, Capo 1, Orario, artt. 5, 10 e 11.

¹⁰⁶ Cf.: MD, Altri punti principali dell'Istituto, art. 3; MC, Parte III, Capo IV, Del voto di Castità, art. 9; MD, Parte Terza, Capo V, Del Voto di Castità, art. 8.

Chiesa, intendendo la *Madre Chiesa*, mentre è specifico delle “Ancelle” emettere in occasione degli “ultimi voti” un quarto voto, quello di carità¹⁰⁷:

«Dopo quattro anni, se i Superiori giudicano l'aspirante matura per la Professione, viene ammessa agli ultimi voti, che aggiunge ai tre il quarto voto di carità. Le funzioni della Vestizione e Professione, si fanno secondo il prescritto della Chiesa [...]»¹⁰⁸.

L'Ancella deve praticare i digiuni nei tempi stabiliti dalla *Madre Chiesa*, ma anche in tempi specifici per il proprio Istituto, come alla vigilia della festa della Santa Famiglia¹⁰⁹.

Il Padre Fondatore invita le Suore a volgere lo sguardo allo spirito di disinteresse, quindi animato da vera carità cristiana, che caratterizzava la Chiesa delle origini, intendendo sia la realtà istituzionale che comunitaria¹¹⁰; si evince in tale contesto il legame con il tema del *servizio al prossimo*, anch'esso *Tempio/Santuario di Dio*¹¹¹.

«Lo spirito di disinteresse che animava i fedeli fortunatissimi della primitiva Chiesa, effetto di quella carità che tutti li univa in un sol cuore, e ne formava una sola famiglia, faceva sì, che essi tutti i loro averi e ogni cosa mettessero in comune, erant omnia comunia, tenessero il loro cuore perfettamente staccato da ogni cosa di terra e tutto occupato in Dio, nel servizio del prossimo¹¹², troppo contenti di avere il solo bisognevole per vestirsi e per vivere secondo il detto dell'Apostolo S. Paolo. yabentis alimenta ed quibus tegamur pis contenti sumus»¹¹³.

Come nel MA, così in B, C e D, il vocabolo «**Santuario**» compare come specificazione delle Suore “Ancelle”¹¹⁴. Vi sono contesti in cui il termine *Santuario* compare con riferimento alla presenza di uno stile di preghiera proprio delle Ancelle del Santuario¹¹⁵. Nel testo che segue, la descrizione dell'importanza della devozione prediletta delle Ancelle ci consente di legare il tema del

¹⁰⁷ Il termine carità compare diverse volte nei manoscritti: trentadue nel MA; trentaquattro nel MB, cinquantaquattro nel MC, sessantotto nel MD. Si coglie facilmente che c'è un crescendo nella valorizzazione di questa virtù.

¹⁰⁸ MB, Parte II, Capo I, Avvertenza.

¹⁰⁹ Cf. MB, Parte IV, Capo III, Delle mortificazioni o penitenze, art. 2: «[...] Oltre i digiuni comandati della **Chiesa** è prescritto alle Sorelle il digiuno nella Vigilia della Sacra Famiglia. Considerata la vita laboriosa delle Ancelle del Santuario, non si prescrivono altri digiuni o penitenze corporali. Tuttavia ciascuna potrà praticarne coll'approvazione della Madre Superiora a giudizio della quale è obbligo di sottometterle»; cf. anche: MC, Parte III, Capo XIII, Della Ricreazione, art. 2; MD, Parte Quarta, Capo V, Delle Mortificazioni e penitenze, art. 2.

¹¹⁰ Nel MC troviamo diversi appendici, si tratta di documenti/attestati rilasciati dalle autorità religiose a Mons. Masnini per le opere benefiche da lui compiute; pure in essi il vocabolo Chiesa viene utilizzato nell'accezione di istituzione ed anche di comunità dei fedeli. Cf. a proposito MC, Appendice-I; si tratta della benedizione apostolica che giunge dalla Segreteria di Stato per il progetto del Collegio “Istituto Nazareno”, a firma di Mons. Jacobini, presente pure in ASGAS, Lett. del Card. L. Jacobini, a Mons. S. G. Masnini, Roma, 17 marzo 1886, Prot. 66125).

¹¹¹ Nel MD questo articolo si conclude nel modo che segue: «Se molti santi Fondatori delle Religioni su queste massime hanno fondato i loro Monasteri. Noi pure ne dobbiamo imitare i loro esempi» (MD, Parte Terza, Della povertà in vita Comune, Capo II, art. 2).

¹¹² Il sottolineato è nostro per evidenziare il legame tra questo tipo di Chiesa e il servizio da rendere al prossimo.

¹¹³ MC, Parte III, Opere e loro sostanza, Capo 1, Della povertà in vita Comune, art. 1. Per una migliore comprensione del testo nel suo contesto, riportiamo i versetti introduttivi dell'articolo: «Non è felice chi ha poco, ma chi si contenta di quel poco senza mai desiderare di più. Chi così vive, prova quella vera allegrezza, e contento di cuore, che non trovano, ne trovar possono i ricchi nel molto». Nel MD questa sezione costituisce l'articolo 1 e quella successiva il 2.

¹¹⁴ Cf.: MA, Prime Regole, 8 settembre 1884, foglio 5; MA, Norme generali, art. 1: «L'Istituto piglia il nome di Congregazione delle Ancelle del Santuario»; cf. pure: MA, Monitum alle Suore Ancelle del Santuario; MB, Prime regole, 8 settembre 1884; MB, Parte I, Capo 1, Norme generali, art. 1; MC, Parte 1, Capo II, art. 1; MD, Prologo; MD, Parte I, Capo 1, Idea Generale; MD, Parte I, Capo 1, Idea Generale, art. 1.

¹¹⁵ Cf.: MB, Parte II, Capo IV, Orario pel disimpegno delle occupazioni giornaliere, art. 3; MC, Parte 1, Orario pel disimpegno delle occupazioni giornaliere, Capo VI, art. 5; MC, Parte III, Capo VIII-a, Della Preghiera del Mattino, art. 2; MC, Parte III, Capo VIII-a, Della Preghiera del Mattino, art. 4; MC, Parte III, Capo IV (IX)-b, Altre Preghiere che praticano le Ancelle del Santuario; MB, Parte II, Capo I, Avvertenza.

Santuario a quello della *Santa Famiglia di Nazareth*¹¹⁶: il Santuario per eccellenza, prima Chiesa domestica, dove Dio stesso è venuto ad abitare assumendo una natura umana:

«Le Divozione prediletta delle Ancelle del Santuario e quella della Sacra famiglia. La si onori, e se ne promova il culto in ogni modo possibile, come a quella a cui è sacro l'Istituto, e da cui le figlie debbono attingere lo spirito e sentimenti, e le virtù per operare a gloria di Dio. Nel dì della Festa sua si rinnoveranno pubblicamente da tutte in Chiesa o Cappella i S. Voti; e se gli farà in comune un atto di consacrazione, per risvegliare in tutte l'idea di essergli sacre in modo speciale, come Spose e figlie e coll'idea, e stimolo a corrispondere a sì fortunata vocazione»¹¹⁷.

Per il Padre Fondatore con la professione religiosa l'Ancella del Santuario diviene *Sposa di Cristo*, come il tempio della Gerusalemme celeste¹¹⁸, la cui impronta è costituita dalla Carità e dalla Pace¹¹⁹. Ed è proprio la carità l'elemento specifico di identificazione di questo Santuario:

«Per carità voleva il Divin Redentore che si segnalassero e fossero riconosciuti i suoi veri discepoli: In hoc conoscent omnes ecc. della stessa carità ossia del modo singolare, sincero, cordiale credente con questa virtù sarà praticata, si avranno a conoscere le vere discepole di Gesù Cristo, ossia le Ancelle del Santuario Si mie figlie abbiate carità vi dice l'Apostolo S. Paolo; siate amante della perfezione, poiché se non vi è carità, non vi può essere ancor Dio dove non vi è amore del prossimo. La carità ella è per una Religiosa, per un cristiano, per tutti, ella è la regina delle virtù. Quanto sarà maggior il desiderio che avrà un'anima di corrispondere alla sua vocazione, e di farsi santa, tanto maggiore sarà lo studio che si farà per vedersi eccelente in questa virtù»¹²⁰.

Infine la dipendenza delle Ancelle del Lavoro da quelle del Santuario sembra quasi suggerire la conferma del primato della vita di preghiera, *ora*, su quella lavorativa, *labora*¹²¹.

¹¹⁶ La *Santa Famiglia* è un elemento costitutivo della spiritualità delle Ancelle del Santuario. Se la devozione Prediletta è quella della Santa Famiglia, ne consegue che l'orazione privilegiata è il Santo Rosario; cf. a proposito MD, Parte Quarta, Capo IV, Altre preghiere che praticano le Ancelle del Santuario, art. 1). Ovviamente con la riforma liturgica anche le Ancelle del Santuario hanno acquisito nelle proprie Costituzioni la liturgia delle ore come la preghiera più importante dopo la Santa Eucaristia, mentre il rosario rimane la devozione prediletta; cf. a proposito ANCELLE DEL SANTUARIO, *Costituzioni delle Ancelle del Santuario - 2017*, Curia Generalizia, Roma 2017, art. 16.

¹¹⁷ MB, Parte IV, Capo II, Della preghiera, art. 10.

¹¹⁸ Cf. MD, Parte III, De Voti in generale, cap. 1: «Una figlia chiamata dalla Babilonia del mondo, nella Gerusalemme della Religione, del numero delle figlie del secolo, chiamata a vivere tra gli Angeli ossia fra le Vergini sacre a Dio; una figlia, uscita dalla casa di un padre ed una Madre terrena, è collocata nella casa del Signore, destinata a servirlo nelle cose di suo maggior gusto, questa figlia non può ameno certamente che riputarsi beata [...]. Tale fu di voi o benedetta fortunata Ancella del Santuario, questa fu la vostra sorte questa la grazia che piacque alla divina provvidenza di compartirvi per pur effetto di sua misericordia»; cf. anche MB, Parte III, Capo 1, Dei Voti in generale, art. 1.

¹¹⁹ Cf. MD, Parte Terza, Capo VII, Modo di mantenere la pace e carità, art. 13: «La carità di Gesù Cristo ci sprona e fa violenza. È questa l'impronta delle Ancelle del Santuario. Carità e pace, ecco le care parole, lo stemma col quale vi onorate, o per dir meglio, la divina Provvidenza a voluto che fossero segnate le Ancelle del Santuario. La croce che portate sul petto, con que Pacs che elegge a voi mie figlie, ossia le Ancelle del Santuario ebbero ed anno per loro distintivo»; cf. anche: MB, Parte III, Capo VI, Modo di mantenere la pace, art. 10; MC, Parte III, Capo VII, Modo di mantenere la pace e la Carità, art. 12.

¹²⁰ MD, Parte Terza, Capo VII, Modo di mantenere la pace e carità, art. 14; cf. MC, Parte III, Capo VII, Modo di mantenere la pace e la Carità, art. 13.

¹²¹ Cf. MC, Appendice-h, Avviso principali per le Ancelle del Lavoro, art. 2: «Dette Ancelle del Lavoro, sotto l'immediata dipendenza ed ubbidienza di quelle del Santuario, dovranno prestarsi per qualsiasi ufficio e lavoro, sia nelle Scuole, Oratori Festivi, Dottrine Cristiane e Manutenzione della biancheria ed arredi delle Chiese, Istituti di educazione, Ospedali ed assistenza agli ammalati nelle case, Ricoveri di Mendicità e congeneri, Laboratori e specialmente negli stabilimenti industriali nei quali si richiede ed esibisce l'opera di Figlie e donne, alle quali la sola loro presenza e cooperazione servirà di buon esempio alla santa pazienza e rassegnazione, e di stimolo alla perfezione cristiana»; cf. anche MC, Appendice-h, Avviso principali per le Ancelle del Lavoro, art. 1.

4. Spazio sacro e dimensione dello spirito: Presenza, Gloria

Nell'AT con il termine «sekinah»¹²² (Abitazione di Dio) si coglie una presenza di Dio finalizzata alla manifestazione della sua volontà e non ad una sua vera e propria immanenza¹²³.

Nel NT i sinottici consentono di rilevare che Gesù prega nel *luogo/tempio* della creazione del Padre, della sua *Presenza*, della Sua Volontà; mentre San Giovanni permette di cogliere che il vero *Tempio/Santuario* è il *corpo di Cristo* attraverso una distruzione ed un risorgere che offre le condizioni per la sua *presenza* tra noi nelle specie eucaristiche¹²⁴.

Con la rivelazione in Cristo Gesù, Dio si è comunicato nel modo più alto e profondo, per cui è giunto il tempo di un'adorazione «*in Spirito e verità*»¹²⁵.

In questo paragrafo ci accingiamo a rilevare negli scritti del Masnini l'utilizzo dei termini *Presenza e Gloria*.

4.1. MA

Il termine «**Presenza**» compare ben tredici volte nel MA, sia nell'accezione della presenza di persona umana che divina. Nel primo caso, il vocabolo indica talvolta la propria persona¹²⁶, in altri contesti fa riferimento ad altre persone¹²⁷. In diverse sezioni il vocabolo in questione fa riferimento anche alla comunità religiosa¹²⁸:

«Una per volta, come le Professe, dirà alla presenza di tutte le Consorelle e della Superiora un difetto, nelle viglie delle Feste della Madonna e in quelle altre occasioni, che si possono presentare»¹²⁹.

«Sarà cura della madre superiora di vigilare con attenzione [...] Chi mancherà si ricordi che è obbligata a dire in refettorio alla presenza di tutte un Ave Maria colle braccia in croce»¹³⁰.

«[...] Chi senza legittimo impedimento non interverrà all'esame o benedizione della mensa, oppure di questa partirà senza licenza della Madre superiora, dirà alla presenza di tutte alla prima refezione un Ave maria colle braccia in croce»¹³¹.

La *Presenza di Dio* deve accompagnare la vita dell'Ancella nelle varie fasi della giornata mediante brevi preghiere¹³² e giaculatorie¹³³. Le sorelle sono invitate ad assumere un atteggiamento

¹²² Cf. Es 29, 45-46.

¹²³ Cf. Y. CONGAR, *Il Mistero del tempio*, Borla, Torino 1963, 31.

¹²⁴ Ibidem, 155-174.

¹²⁵ Cf. Gv 4, 23.

¹²⁶ Cf. MA, Avvisi principali per le Ancelle del Lavoro, art. 2.

¹²⁷ Cf. MA, Regolamento per le novizie, art. 7.

¹²⁸ Cf. MA, Costituzioni per le Ancelle del Santuario, artt. 53, 61.

¹²⁹ MA, Regolamento per le novizie, art. 6.

¹³⁰ MA, Dell'udire la Santa Messa.

¹³¹ MA, Dell'andata e dimora in refettorio.

¹³² Cf. MA, Prime norme per perfezionamento delle Suore, art. 7: «Al suono delle ore richiameranno la divina Presenza con un atto della presenza di Dio dentro di noi e con una breve preghiera che noi formuleremo»; cf. anche: MC, Parte 1, Pratiche devote per l'acquisto della perfezione, Capo V, Prime norme per perfezionamento delle Suore, art. 7; MD, Parte I, Capo 1, Idea Generale, Pratiche devote per l'acquisto della Perfezione, art. 7.

¹³³ Cf. MA, Prime norme per perfezionamento delle Suore, art. 8; gli articoli 7 e 8 del MA nel MB costituiscono un unico articolo (cf. MB, Parte I, Capo V, Prime Norme per perfezionamento delle Suore, art. 3); cf. anche: MC, Parte 1, Pratiche devote per l'acquisto della perfezione, Capo V, Prime norme per perfezionamento delle Suore, art. 8; MD, Parte I, Capo 1, Idea Generale, Pratiche devote per l'acquisto della Perfezione, art. 8.

silenzioso e composto a motivo del luogo sacro fisico (Cappella) e spirituale (*Presenza di Dio* nelle specie eucaristiche)¹³⁴. Nelle “Costituzioni per le Ancelle del Santuario” Mons. Masnini esorta le sorelle non solo a stare con Dio e a parlare spesso di Lui, avendo fisso il pensiero di Dio nel proprio intimo, ma anche a farsi la reciproca carità di ricordarsi l'importanza di vivere e agire alla *presenza di Dio*:

*«Siate con Dio e parlate sovente di lui. A quando a quando ricordatevi scambievolmente la **divina presenza**; e più in tempo di ricreazione per impedire che la dissipazione s'insinui a danneggiare lo spirito <Cammini alla mia presenza e sii perfetto>> Il pensiero di Dio sia fisso nell'animo tuo, e tutti i tuoi ragionamenti sieno dei comandamenti dell'Altissimo»¹³⁵.*

Il termine «**Gloria**» compare ben ventiquattro volte nel MA, sia nell'accezione della gloria personale¹³⁶ che divina¹³⁷. Il vocabolo viene utilizzato talvolta in modo riflessivo¹³⁸, in altri casi per indicare la preghiera del *Gloria* che è rivolta alla *Trinità*:

«Il silenzio non solo è sempre stato un arma potente per vincere i propri difetti e mancamenti, ma di più sarà sempre una vera disposizione all'anima per ricevere grazie da Dio; è la vera sorgente de' Santi pensieri, il domicilio dell'orazione e della contemplazione. Soltanto nel silenzio Iddio si comunica coll'anima e le fa sentire le sue segrete ispirazioni. Questo pertanto unviolabilmente si osserverà dalla mattina alle ore 5 alle ore 8. dalle 3 pomeridiane alle 6 della sera. Chi trasgredirà senza bisogno urgente, reciterà un pater Ave gloria colle braccia in croce nel luogo stesso dove avrà commesso il fatto; non intendendosi però vietato il discorso che necessità dovesse farsi, in riguardo all'adempimento del proprio officio, oppure per qualche atto caritatevole, purché il tutto sia praticato con prudenza e riflessione»¹³⁹.

Sono comunque più numerosi i contesti in cui il termine *gloria* viene utilizzato nell'accezione della *gloria di Dio*:

*«Se non cerca altro che la **gloria di Dio** e l'adempimento della Santa Sua volontà e la propria santificazione. Ec. ec. »¹⁴⁰.*

Il Padre Fondatore esorta la Madre Maestra e le Novizie stesse a diffidare pienamente di sé, a riporre piena fiducia negli aiuti della grazia di Dio, il quale comincia le opere buone e le conduce al loro perfetto compimento, per cui si realizzano le speranze della Maestra, di formare ottime sorelle, e delle Novizie, di perfezionarsi e progredire ad onore e *gloria di Dio*:

«[...] In queste parole fissino la mente tanto la Maestra che le novizie e si assicurino che vedranno infallantemente coronate le loro Sante Speranze, le speranze della Maestra di allevare ottime monache, e delle novizie [...] di perfezionarsi e progredire ad onore e gloria di Dio»¹⁴¹.

¹³⁴ Cf. MA, Della Preghiera.

¹³⁵ MA, Costituzioni per le Ancelle del Santuario, art. 17; cf. MD, Parte Quarta, Capo IV (IX), Delle Ricreazioni e Conversazione delle Sorelle, art. 4: «Siate con Dio e parlate sovente di Lui; di quando in quando ricordatevi scambievolmente della Divina Presenza, per impedire che la dissipazione s'insinui a danneggiare lo Spirito. Il pensiero di Dio sia fisso nell'animo tuo, e tutti i tuoi ragionamenti siano dei Comandamenti dell'Altissimo».

¹³⁶ Cf.: MA, Costituzioni per le Ancelle del Santuario, art. 41; MB, Parte IV, Capo IX, Delle Conferenze, art. 12: «Se il Signora a sua maggior gloria disporrà che siate dal mondo onorate, sebbene voi non abbiate parte seco lui, dite collo sposo <<Io non accetto la gloria che mi viene dagli uomini>>».

¹³⁷ Cf. MA, Avvertenza: «Quindi è che il propter salutem nostram del Credo non è che il fine prossimo, non è che il mezzo per conseguire il fine ultimo, che è la gloria di Dio. Glorifico Patrem meum: Glorifico il Padre mio. Non quaero gloriam meam: non cerco la mia gloria dice Gesù Cristo nel Santo Vangelo».

¹³⁸ Cf. MA, Doveri delle Suore, art. 8: «L'umiltà è il fondamento di tutte le virtù. D'essa a tre gradi: L'un più elevato dell'altro fino a gloriarsi dei disprezzi per amore di Gesù. La Suora procuri di ascendere per questi gradi fino ad essere crocifissa per Cristo».

¹³⁹ MA, Del rigoroso Silenzio.

¹⁴⁰ MA, Regolamento fondamentale per l'accettazione e prova delle postulanti e Novizie, art. 17; cf. MD, Parte Seconda, Noviziato, Capo 1, Accettazione dei Soggetti, art. 18.

È nell'intento di ricercare la maggior *Gloria di Dio* che la sorella scelta come Madre Maestra si appresta ad accettare tale impegno¹⁴², che un'aspirante chiede di essere ammessa al noviziato¹⁴³, che una suora chiede a Dio il dono dell'affezione alla vita di preghiera, all'obbedienza e al distacco dalle cose del mondo¹⁴⁴, che la religiosa si dedica pienamente al servizio di Dio e all'amore per Lui¹⁴⁵, nella via dell'umiltà¹⁴⁶, che l'istituto riceve l'approvazione diocesana¹⁴⁷.

Vivere in comunità all'insegna della pace e della carità significa ricercare concretamente la *Gloria di Dio*:

*«Tutte le religiose devono vivere in pace in un sol cuore e in un'anima solo nel cuore di Gesù Cristo. Stimatevi di formarvi un carattere aperto, dolce, amabile, che conservi la pace nel vostro cuore e nell'altrui. Dio sta ove regna la pace. Non si esalti la propria nazione e il proprio paese, né si deprima l'altrui, tra voi nulla debb'essere che indichi proprietà e divisione, ma tutto deve mostrare distacco dalle cose di questo mondo e unione¹⁴⁸ di carità tra voi come vere sorelle. Voi, o vecchie, animate le giovani che sono la speranza della società, e ravvivate le tenere pianticelle che nascono vigorose per dar frutti in larga copia a **gloria di Dio**»¹⁴⁹.*

Il modello indiscusso per cercare propriamente la *Gloria di Dio* è suo Figlio Cristo Gesù:

*«[...] Come il nostro Divin Maestro non s'occupò che di quello che doveva procurare la **gloria del suo Padre** e la nostra Santificazione, così pure voi durante il tempo del vostro ritiro, non dovete attendere ad altro che trovare i mezzi per rendere gloria a Dio ed avanzare nelle vie spirituali [...]»¹⁵⁰.*

4.2. MB, MC, MD

Per quanto concerne il tema della «**Presenza**», il termine è presente in tutti i manoscritti, anche in contesti nuovi rispetto al MA. Mons. Masnini invita le Ancelle ad essere raccolte, alla *presenza di Dio*, sia quando sono in Chiesa che in altri contesti¹⁵¹; ritiene che esercitarsi a vivere

¹⁴¹ Cf.: MA, Regolamento fondamentale per l'accettazione e prova delle postulanti e Novizie; MB, Parte II, Capo I, Regolamento fondamentale per l'accettazione e prova delle postulanti e novizie (Consegnato alla Maestra delle Novizie il 19 Marzo 1885. Cf., inoltre, MA, Avvertenza: «[...] E quella Suora che fosse chiamata dai Superiori al nobilissimo ufficio di Maestra delle Novizie si prenderà ben guardia dal rifiutarsi di accettare, anzi accetterà senz'altro con profonda sì, ma coraggiosa umiltà e pienamente confidente in Dio e nella Vergine, che l'aiuteranno di certo a compiere per la maggior gloria di Dio l'alto e delicato Ufficio».

¹⁴² MA, Avvertenza.

¹⁴³ MA, Avvertenza, Formula del rito di ammissione di una postulante al noviziato; cf. MA, Avvertenza, Formula del rito di ammissione di una postulante al noviziato.

¹⁴⁴ MA, Avvertenza.

¹⁴⁵ MA, Avvertenza.

¹⁴⁶ Cf.: MA, Avvisi principali per le Ancelle del Lavoro, art. 4; MC, Appendice-h, Avviso principali per le Ancelle del Lavoro, art. 4: «Per ottenere quanto sopra fa d'uopo che l'Ancella del Lavoro sia dotata ed armata di S. umiltà e totalmente assente di amor proprio per tutto quel bene che va operando unicamente per grazia di Dio e gloria di Dio a vantaggio del suo prossimo». Cf. anche MA, Modo di mantenere la pace.

¹⁴⁷ Cf. MA, Avvertenza, Formula del rito di ammissione di una postulante al noviziato; cf. MC, Appendice-h, Avviso principali per le Ancelle del Lavoro: «[...] Visto - approviamo di buon grado la Santa opera, e le regole, ed ordinamenti retro rescritti a maggior gloria di Dio, ed incremento della Cattolica Religione, e Cristiana società. Barletta dalla Curia Capitolare Metropolitana il primo Marzo 1893. Carmine Arcidiacono Italia Vicario Capitolare sede vacante».

¹⁴⁸ L'Unione è un elemento costitutivo della spiritualità delle Ancelle del Santuario.

¹⁴⁹ MA, Costituzioni per le Ancelle del Santuario, art. 9; cf. MD, Parte Terza, Capo VII, Modo di mantenere la pace e carità, art. 8.

¹⁵⁰ MA, Orario per gli esercizi Spirituali.

¹⁵¹ Cf.: MB, Parte IV, Capo II, Della preghiera, art. 5; MC, Parte III, Capo IV (IX)-a, Della Preghiera in Generale, art. 3; MD, Parte Quarta, Mezzi per la perfezione Religiosa, Capo III, Della Santa Messa, art. 2.

alla *presenza di Dio* aiuta a vivere degnamente il voto di castità¹⁵²; reputa necessari il *silenzio* e la *compostezza* nel luogo santo della Cappella, proprio a motivo della *presenza del divino Sacramento*:

«[...] Teranno dimora in Cappella con silenzio e compostessa come esige il luogo santo alla **presenza del Divin Sacramento**, mancando in questo si umilieranno come sopra si è detto»¹⁵³.

Ed è alla *Presenza della Santissima Trinità* che l'Ancella emette la professione religiosa, impegnandosi a ricercare la maggior *gloria di Dio*:

«Io N. N. alla **presenza della Santissima Trinità**¹⁵⁴, sotto gli auspici di Maria Vergine, dei santi Angeli, e dei santi nostri Protettori in mano vostra Reverendissimo Padre e Reverenda Madre, che mi tenete il posto di Dio, e nel cospetto di tutti i circostanti, faccio professione e prometto a Dio Onnipotente di vivere del canto mio in perpetua Povertà ed obbedienza, giusto costituzione dell'Istituto delle Ancelle del Santuario. E prometto altresì con voto come sopra d'impiegarmi a vantaggio del mio prossimo, per la maggior **gloria di Dio**, nelle pratiche dell'Istituto; sotto la dipendenza e direzione dell'obbedienza. Gradisca il Signore il mio sacrificio ed io canterò in eterno le sue lodi. Così sia»¹⁵⁵.

Nel MD Mons. Masnini offre alcune perle che non sono presenti negli altri manoscritti: rileva che per fare un corretto esame di coscienza occorre mettersi alla *presenza di Dio*¹⁵⁶; consiglia di richiamare spesso tale *presenza*, anche mediante le giaculatorie¹⁵⁷, ed esorta a ricordarla pure quando si è molto impegnati¹⁵⁸.

Come nel MA, così anche nei manoscritti B, C e D il vocabolo «**Gloria**» compare sia nel significato di *gloria personale* che *divina*.

Si deve cercare la *gloria di Dio* sia quando si ha l'autorità di ammettere le giovani alla formazione¹⁵⁹, che quando si presenta la necessità di dispensare le sorelle dai voti¹⁶⁰, di chiedere licenze o ricevere consigli¹⁶¹; quando si interviene nelle conferenze¹⁶² e in ogni nostra azione¹⁶³. Le giovani in formazione sono invitate ad aver di mira tale *gloria*:

«Se ama di essere corretta e trarre profitto dalle correzioni. Se non cerca altro che la **gloria di Dio** e l'adempimento della S. Sua volontà e la propria santificazione»¹⁶⁴.

¹⁵² Cf.: MC, Parte III, Capo IV, Del voto di Castità, art. 4; MD, Parte Terza, Capo V, Del Voto di Castità, art. 4.

¹⁵³ MC, Parte III, Capo IV (IX)-a, Della Pregghiera in Generale, art. 4.

¹⁵⁴ La *Trinità* è un elemento costitutivo della spiritualità delle Ancelle del Santuario.

¹⁵⁵ MC, Appendice-b, Atto di Consacrazione delle Ancelle del Santuario.

¹⁵⁶ Cf. MD, Parte Quarta, Mezzi per la perfezione Religiosa, Capo III, Della Santa Messa, art. 6.

¹⁵⁷ Cf. Ibidem, art. 10.

¹⁵⁸ Cf. MD, Parte Quarta, Capo XI, Dalla Cuciniera, art. 17.

¹⁵⁹ Cf. MB, Parte II, Capo II, Licenziamento dei soggetti, art. 1: «Se nell'ammettere i Soggetti alla Congregazione è uopo usare ogni prudenza, anche più se ne richiede per rimandarli. Il Superiore dovrà prendere in esame il Caso e bilanciarlo dinanzi al Signore, avendo in mira soltanto la maggior gloria di Dio e il vero bene dell'Istituto. Non potrà venire al licenziamento senza sentir parere e consiglio della Maestra delle Novizie, della Superiora, Assistente e Consigliere». Cf. anche MD, Parte Seconda, Capo II, Licenziamento dei Soggetti, art. 1.

¹⁶⁰ Cf. MD, Parte Terza, Capo I, De Voti in generale, art. 2.

¹⁶¹ Cf. MD, Parte Terza, Capo VI, Del voto di obbedienza, art. 11.

¹⁶² Cf. MD, Parte Quarta, Capo XI, Delle Conferenze e Capitoli, art. 5.

¹⁶³ Cf. MD, Parte Quarta, Mezzi per la perfezione Religiosa, Capo VIII, Dell'andata e dimora in Refettorio, art. 8.

¹⁶⁴ MB, Parte II, Capo I, Regolamento fondamentale per l'accettazione e prova delle postulanti e novizie. (Consegnato alla Maestra delle Novizie il 19 Marzo 1885), art. 13.

La ricerca della *gloria di Dio* deve seguire la via dell'umiltà¹⁶⁵, pertanto richiede prudenza e vigilanza; ad esempio, pure intonare il canto di lode potrebbe essere un'occasione per cercare la propria *gloria* invece che quella divina, per cui le sorelle vengono invitate alla prudenza:

*«Sia nel Collegio dei giovani che in Villigiatura, o in altre case che la Divina Provvidenza vi manda, resta proibito ogni maniera di canto, anche di laude e cose spirituali, accetto quelle cose dove vi sone le figlie di educare. Anche in Chiesa (e fuori del Collegio) in altre case e chiese, avendo di assistere ai Vespri od'altra funzione si esigano il canto, la Suora non farà sentire la sua voce col canto, ma basterà che accompagni con la mente e col cuore gli Inni e salmi, Laude ecc. potendo succedere che nel canto medesima in vece della **gloria di Dio**¹⁶⁶ e della edificazione del prossimo, subentrasse la gloria umana ed una vana compiacenza niente vantaggiosa allo spirito [...]*»¹⁶⁷.

La ricompensa di chi abbraccia lo stato di vita religiosa è proprio la *gloria del Paradiso*:

*«Fra gli immensi vantaggi che lo stato religioso fornisce le anime che lo abbracciano, onde possono vivere vita tranquilla e santa ed assicurarsi la **gloria del Paradiso**, il maggiore di tutti; perché il più certo e sicuro o del quale dipendono [...]*»¹⁶⁸.

5. Spazio sacro e vita Consacrata: Comunità, Istituto, Congregazione

Diversi testi neotestamentari consentono di cogliere il passaggio dal Tempio/Santuario come spazio sacro di tipo fisico a quello di tipo spirituale e, per certi versi, psicologico.

Il libro dell'Apocalisse ci dà modo di comprendere che il Tempio è Cristo¹⁶⁹, la lettera ai Romani¹⁷⁰ ci offre lo spunto per la trattazione dell'uomo come Tempio di Dio e la prima lettera di Pietro¹⁷¹ ci permette di rilevare che il Tempio è anche la comunità dei fedeli. Sempre l'Apocalisse ci mostra che la comunità dei fedeli, militante qui in terra, al termine del proprio pellegrinaggio terreno costituirà un'assemblea liturgica in cielo, lì dove è l'abitazione di Dio¹⁷².

Con questa premessa e con lo studio condotto fin qui, ci pare che si stia delineando sempre più il senso del termine Santuario per le suore Ancelle: il Santuario cui ci stiamo riferendo non ha una particolare precisazione (Santuario del), perché non è legato ad una particolare manifestazione di Dio, come ad esempio il Santuario del Divino Amore¹⁷³, della Madre di Dio, come il Santuario di Loreto, o di un Santo, come il Santuario di Padre Pio; bensì è la specificazione del termine Ancelle (del Santuario). Il percorso biblico ci ha consentito di cogliere che il luogo sacro nel quale è reso possibile l'incontro con Dio è la persona umana in se stessa, il fratello, il prossimo, ma anche la comunità. Tali passaggi li ritroviamo pure negli scritti del Masnini, anche se non sempre chiaramente esplicitati.

¹⁶⁵ Cf. MD, Parte Terza, Capo VII, Modo di mantenere la pace e carità, art. 19.

¹⁶⁶ MD, Parte Quarta, Capo XI, Altri punti principali del l'Istituto, art. 3.

¹⁶⁷ MD, Parte Quarta, Capo XI, Altri punti principali del l'Istituto, art. 3.

¹⁶⁸ MD, Parte Terza, Capo VI, Del voto di obbidienza, art. 2.

¹⁶⁹ Cf. Ap 21, 22.

¹⁷⁰ Cf. Rm 12, 1.

¹⁷¹ Cf. 1Pt 2, 4-10.

¹⁷² Cf. Ap 21, 2-5.

¹⁷³ Si tratta di un Santuario in località Castel di Leva (RM), tra la via Ardeatina e la via Appia Antica.

5.1. MA

Nel MA i termini «**comunità**», «**istituto**», «**istituzione**» e «**congregazione**»¹⁷⁴ vengono spesso utilizzati come sinonimi¹⁷⁵. Ci sembra che possano essere considerati modi diversi per riferirsi al Santuario nel senso psicologico e spirituale del termine, oltre che, in alcuni casi, luoghi sacri della dimora, presenza e manifestazione (gloria) di Dio. La Congregazione religiosa, infatti, è un Istituto composto da persone che si consacrano a Dio emettendo i voti in forma semplice¹⁷⁶.

I termini, nel loro insieme, vengono utilizzati trentasei volte: *comunità* in sei circostanze, *istituto* in quindici, *istituzione* in tre e *congregazione* in dodici.

Evitando di citare brani già esaminati altrove, o che tratteremo a breve¹⁷⁷, ci accingiamo ad analizzare i suddetti termini in alcuni contesti del documento.

Nelle “Prime Regole”, citando Sant’Ignazio di Lojola¹⁷⁸, Mons. Masnini asserisce la necessità delle costituzioni per la comunità delle Ancelle, per regolarne la vita e definirne il fine specifico:

*«[...] esigendo la divina Provvidenza la cooperazione delle sue creature, abbiamo, come è costume in tutte le **comunità** ben regolate, creduto necessario di prescrivere anche nella nostra certe regole che possano aiutarci a conseguire il fine che ci è prescritto. [...] Così di un **istituto** appena esso sorge, ed ha l'essere suo compito, è mestieri munirlo di leggi che quasi guardiane ne guardino ne salvino lo spirito. Queste sono nozioni chiare per sè. Ed ora, o figlie amatissime, parlando della nostra novella **Congregazione**, poiché dessa è in sul suo primo nascere e risentendo le prime peripezie proprie del suo nascimento, è fuori d'ogni dubbio che noi non possiamo, né dobbiamo per ora cingere ed assiepare questa nostra nascente **congregazione** di leggi, o costituzioni che vogliate chiamare, propriamente dette. [...]. Maggiormente che il fine vero della nostra **Congregazione**, dello scopo e dei mezzi, non vi sia ancora o ben precisato, ovvero ben noto, ovvero ben determinato e la sua estensione – ciò dipendendo da mille ragioni di luogo, di persone, di bisogni in che la carità si atteggia e prende essere, vita e forma di bene ordinata **Istituzione**¹⁷⁹».*

Mentre le “Ancelle” cercano di vivere secondo le indicazioni presenti nella bozza di regole, il Padre Fondatore, come docile strumento di Dio, cerca di cogliere lo spirito e il fine dell’Istituto che il Signore gli ha suggerito di fondare:

*«[...] E noi porremo ben mente **dove e come** il vostro spirito guidato da Dio padrone dei cuori tende, e viva, e maggiormente si espliciti e più frequentemente a questo, ovvero a quello avviamento si porti si da precisarvi il fine del futuro vostro **Istituto**. Adunque noi intendiamo, nel segreto del cuore e nell'orazione, mentre voi operate, di venire osservando il vostro spirito, il vostro andamento e*

¹⁷⁴ «Nella storia del Cristianesimo si sono succedute nei secoli diverse forme di vita religiosa. Almeno fino all'epoca della Rivoluzione francese questi istituti erano chiamati Ordini religiosi, mentre la parola "congregazione" era riservata per le suddivisioni interne dell'Ordine di San Benedetto. A partire dal XVIII secolo, le comunità religiose i cui membri non professavano i consigli evangelici con voti solenni, ma soltanto in forma semplice, vennero chiamate normalmente "congregazioni religiose"» (<https://it.wikipedia.org/wiki/Congregazione>).

¹⁷⁵ Cf.: MA, Norme generali, art. 1; MC, Parte 1, Capo II, (Norme generali), art. 1; MB, Prime regole, 8 settembre 1884; MC, Parte 1, Capo II, (Norme generali), art. 1; MD, Parte I, Capo 1, Idea Generale, L'Istituto, art. 1; MA, Monitum alle Suore Ancelle del Santuario, art. 1; MB, Parte IV, Capo X-c, Monitum alle Suore Ancelle del Santuario; MC, Appendice-a, Monitum alle Suore Ancelle del Santuario; MA, Costituzioni per le Ancelle del Santuario, art. 7; MA, Costituzioni per le Ancelle del Santuario, art. 13; MA, Costituzioni per le Ancelle del Santuario, art. 56; MD, Parte Quarta, Capo XI, Delle Conferenze e Capitoli, art. 16.

¹⁷⁶ Gli istituti sorti prima del XVIII secolo emettevano i voti in forma solenne per cui venivano definiti (e lo sono tutt'oggi) ordini religiosi.

¹⁷⁷ Cf.: MA, Norme generali, art. 5; MA, Regolamento provvisorio intorno agli Uffici, art. 7; MA, Capitolo III Regolamento fondamentale per l'accettazione e prova delle postulanti e Novizie (Consegnato alla Madre Maestra il 19 Marzo 1885); MB, Parte II, Capo I, Regolamento fondamentale per l'accettazione e prova delle postulanti e novizie (Consegnato alla Maestra delle Novizie il 19 Marzo 1885), art. 2; MA, Opere e loro sostanza, Della povertà in vita comune; MA, Costituzioni per le Ancelle del Santuario, art. 43; MA, Costituzioni per le Ancelle del Santuario, art. 9.

¹⁷⁸ Cf. R. M. MIRIADÉ, *Mons. S. G. Masnini De Cornati*, op. cit., 69-72.

¹⁷⁹ MA, Prime Regole, 8 settembre 1884, fogli 1-5; cf. il medesimo documento nei Manoscritti B, C e D.

rilevare, con senno pratico, l'idea fondamentale che nasce dall'osservazione, della vostra prima vita in comune vissuta – e l'idea è quella che determina di poi con precisione il fine dell'Istituto»¹⁸⁰.

Per adempiere a questo servizio è necessario che le regole non siano “strette” affinché lo Spirito di Dio possa agire liberamente e rivelare, a chi ha il compito di discernere, quale sia lo spirito dell'Istituto:

*«[...] Non v'ha dubbio che la feconderà colle sue celesti benedizioni. Onde per ora altro non si debba fare, al senno mio, che darvi alcune tracce di regole iniziali colle quali e mediante le quali voi possiate con tal ordine di vita regolare, liberamente, colla scorta di esse, operare in modo da venire a poco a poco appalesando agli occhi dell'attento Osservatore la tendenza della vostra vita operativa, lo sviluppo e così il fine, l'indirizzo della vostra novella **congregazione** [...] Essendo già preconizzato il Nome che assume la vostra **Congregazione** io qui ne faccio uso all'uopo.*

*Questo **istituto**, o **congregazione** che si voglia chiamare assumerà il nome di **Congregazione delle Ancelle del Santuario** – e le figlie aggregate prenderanno nell'uso comune il nome di Ancelle ovvero Suore.*

*Il fine, o meglio scopo di questa **Istituzione** nel primo periodo del Suo esplicito pratico è di coadiuvare nelle opere del servizio al buon governo e andamento del Convitto Ecclesiastico [...]»¹⁸¹.*

Tale prudenza troverà una sua realizzazione quando nelle successive sezioni affermerà che lo spirito dell'istituto è all'insegna dell'unione e della carità:

*«Essendo la **congregazione** sul suo principio e poche sorelle queste dovranno accettare più uffici senza punto aggrovare le ciglia. Poiché tutte devono essere animate dallo spirito dell'**Istituto** che è lo spirito dell'unione e della carità»¹⁸².*

In qualche passaggio il termine *comunità* viene identificato con *casa* che a sua volta viene associata ad *istituto*¹⁸³. In altri contesti il vocabolo *comunità* ha una connotazione psicologico-spirituale¹⁸⁴. Altrove il Padre Fondatore tiene a precisare che la prosperità dell'Istituto richiede apertura e disponibilità di ascolto fra i membri di diverse generazioni¹⁸⁵.

5.2. MB, MC, MD

Anche nei manoscritti B, C e D ci sono diverse citazioni in cui i termini «**comunità**», «**istituto**», «**istituzione**» e «**congregazione**» sono utilizzati praticamente come sinonimi¹⁸⁶ in situazioni comuni al MA e in altre nuove.

¹⁸⁰ Ibidem.

¹⁸¹ Ibidem.

¹⁸² MA, Regolamento provvisorio intorno agli Uffici, art. 7; cf.: MB, Parte I, Capo II, Regolamento provvisorio intorno agli uffici, art. 7; MD, Parte I, Capo 1, Idea Generale, L'Istituto, art. 9.

¹⁸³ Cf. MA, Ristretto o meglio Specchietto per una Suora: «*Ogni comunità o casa si compone [...] La Superiora (Assistita da quel numero di consorelle richieste secondo gli impegni e grandezza dell'Istituto della casa) ha la responsabilità dell'Istituto e casa nella città o borgata ove e collocata [...]*».

¹⁸⁴ Cf. MA, Orario per gli esercizi Spirituali: «*[...] 5 1/2-6 Meditazione-preghiere della Comunità*».

¹⁸⁵ Cf.: MA, Costituzioni per le Ancelle del Santuario, art. 9; MB, Parte III, Capo VI, Modo di mantenere la pace, art. 7; MC, Parte III, Capo VII, Modo di mantenere la pace e la Carità, art. 7; MD, Parte Terza, Capo VII, Modo di mantenere la pace e carità, art. 8.

¹⁸⁶ Cf.: MB, Parte IV, Capo X-a, Di alcuni punti propri dell'Istituto, artt. 18, 19; MB, Parte IV, Capo X-a, Di alcuni punti propri dell'Istituto, art. 14; MB, Parte IV, Capo IX, Delle Conferenze, art. 11; MC, Parte III, Opere e loro sostanza, Capo 1, Della povertà in vita Comune, art. 14; MC, Parte III, Capo IV (IX)-a, Della Preghiera in Generale, art. 1; MC, Appendice-b, Atto di Consacrazione delle Ancelle del Santuario; MC, Appendice-e; MC, Appendice-f; MC, Appendice-l; MC, Parte II, Noviziato, Capo 1, Accettazione dei Soggetti, art. 1; MC, Parte III, De Voti in generale; MC, Parte III, Capo IV (IX)-b, Altre Preghiere che praticano le Ancelle del Santuario; MD, Parte Quarta, Mezzi per la perfezione Religiosa, Capo IV, Altre

Dal loro contesto di utilizzo è possibile cogliere il pensiero di Mons. Masnini su come bisogna prendersi cura del *Santuario* che è al medesimo tempo la singola sorella, *Ancella*, ma anche la *comunità religiosa*, *Ancelle*.

Se in una sorella ci sono elementi spirituali o comportamentali che portano ad estinguere il fervore nella *comunità*, o a rovinarne la disciplina, o a introdurre un certo rilassamento, ciò è motivo di Licenziamento della sorella stessa dalla *comunità*¹⁸⁷, che necessita di essere edificata e non demolita.

Gli effetti personali di una candidata entrano a far parte della *comunità* quando lei emette i voti e in questo caso la *comunità* decide l'utilizzo effettivo di quei beni¹⁸⁸:

*«Dato il nome alla **Congregazione** non potrà l'Ancella del Santuario alienare e disporre del suo avere, ragioni o d'interessi siccome la carne ed il sangue potrebbero forse suggerirle, ma dovrà serbarli intatti a disposizione della **Congregazione**, anzi durante il tempo della prova che fa, la **Congregazione** si adopererà verso i rispettivi parenti acciocché prima della vestizione od in qual torno soddisfacendo pienamente al Monastero il quale subentrò alla figlia tutti i diritti e ragioni dotali o non dotali. Di cose di corredo, vestiario ossia fardello eccetto che qualche impedimento legale non lo consente subito, fatto che abbia l'Ancella i voti dovrà essere contenta che il suo corredo si metta in comunanza nella **Comunità**, la quale ad ogni evento terrà nota degli oggetti già spettanti alla Suora»¹⁸⁹.*

Le sorelle debbono essere capaci di non desiderare nulla di più di quanto offre loro la *comunità* accontentandosi del poco, ciò implica anche una certa cura del linguaggio, per cui ciò che avranno portato in dote non lo chiameranno *mio* ma *nostro*¹⁹⁰.

L'amore per la *comunità* deve portare ad una certa vigilanza, per cui occorre evitare amicizie particolari, che possano insidiare le virtù più belle¹⁹¹.

La prosperità dell'*Istituto* dipende dalla scelta delle candidate che vi vengono ammesse¹⁹², come abbiamo visto nel paragrafo precedente essa richiede apertura e disponibilità di ascolto fra i membri di diverse generazioni¹⁹³, ma anche la maturità necessaria nel mantenere la pace e la carità quando i superiori concedono ad altre sorelle dispense o licenze senza che ne conosciamo,

preghiere che praticano le Ancelle del Santuario, art. 1; MD, Parte Quarta, Mezzi per la perfezione Religiosa, Capo VIII, Dell'andata e dimora in Refettorio, art. 10; MD, Parte Quarta, Capo XI, Altri punti principali del l'Istituto, art. 1; MD, Parte Quarta, Mezzi per la perfezione Religiosa, Capo III, Della Santa Messa, art. 5.

¹⁸⁷ Cf.: MB, Parte II, Capo II, Licenziamento dei soggetti, artt. 1, 3, 6; MC, Parte II, Capo II, Licenziamento dei Soggetti, artt. 1, 2, 3, 4, 5, 6; MD, Parte Seconda, Capo II, Licenziamento dei Soggetti, artt. 3, 6; MD, Parte Seconda, Capo II, Licenziamento dei Soggetti, artt. 1, 2, 4, 5, 6.

¹⁸⁸ Cf.: MB, Parte II, Capo III, Dote e Corredo, artt. 1, 5, 6, 7, 8, 10; MC, Parte II, Capo III, Dote e Corredo, artt. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7; MC, Parte III, Opere e loro sostanza, Capo 1, Della povertà in vita Comune, art. 9; MD, Parte Seconda, Capo III, Dote e Corredo, artt. 5, 6, 7, 8.

¹⁸⁹ MC, Parte III, Opere e loro sostanza, Capo 1, Della povertà in vita Comune, art. 9.

¹⁹⁰ Cf.: MB, Parte III, Opere e loro Sostanza, Capo II, Della povertà in vita comune, art. 1; MC, Parte III, Opere e loro sostanza, Capo 1, Della povertà in vita Comune, art. 1; MD, Parte Terza, Capo II, Della povertà in vita Comune, art. 3.

¹⁹¹ Cf. MB, Parte III, Capo VI, Modo di mantenere la pace, art. 9.

¹⁹² Cf.: MB, Parte II, Capo I, Regolamento fondamentale per l'accettazione e prova delle postulanti e novizie. (Consegnato alla Maestra delle Novizie il 19 Marzo 1885), art. 1-2; MD, Parte Quarta, Capo XI, Altri punti principali del l'Istituto, art. 1.

¹⁹³ Cf.: MA, Costituzioni per le Ancelle del Santuario, art. 9; MB, Parte III, Capo VI, Modo di mantenere la pace, art. 7; MC, Parte III, Capo VII, Modo di mantenere la pace e la Carità, art. 7; MD, Parte Terza, Capo VII, Modo di mantenere la pace e carità, art. 8.

comprendiamo o condividiamo le motivazioni¹⁹⁴, per arrivare a questo grado di *Comunità* e *Unità* il Padre Fondatore dispone che:

«[...] saranno in perpetuo bandite le contese, gli attacchi, le mormorazioni, i dissapori, gli odi, le stesse parole di risentimento, di critica ed altre consimili, che potessero amareggiare menomamente il cuore delle sorelle, vegliando gelosamente sopra se stesse per non lasciare nel suo spirito annidare sentimenti di antipatia o freddezze verso le medesime»¹⁹⁵.

La pratica delle “Conferenze” viene indicata come uno strumento utile, per vigilare sull’andamento della *comunità* religiosa e conservare lo spirito dell’*Istituto*¹⁹⁶, si tratta di adunanze tra superiori, oppure coinvolgendo tutte le sorelle, per fare una sorta di “punto della situazione” sul cammino della famiglia religiosa, sull’eventuale necessità di correggere qualcosa nell’agire comunitario o delle singole sorelle che la compongono¹⁹⁷. Risulta particolarmente proficuo per l’edificazione della comunità il saper vivere nell’obbedienza¹⁹⁸.

Si suggeriscono alcune attenzioni per cercare e custodire lo spirito dell’*Istituto* che è presente nella Superiora, per ciò stesso ella dev’essere amata ed onorata¹⁹⁹, e che va difeso da ciò che lo ferisce o vi si oppone, mediante la carità fraterna che conduce alla correzione reciproca²⁰⁰. Inoltre, mancherebbe allo spirito dell’*Istituto* chi non considerasse la povertà²⁰¹ e il lavoro mezzi privilegiati per conseguirlo:

*«Per massima le case debbono sostenersi colle sostanze e col lavoro delle Sorelle, le quali come poverelle di Cristo, ad imitazione di S. Paolo, lavorando colle proprie mani, debbono fare il possibile di non aver bisogno per sostenersi della sostanza di coloro a pro dei quali spendono la vita. Procurate dunque di rendervi abili in ogni sorta di lavori. Se non amaste il lavoro il lavoro, manchereste allo **spirito dell’Istituto**; se lo trascuraste, tradireste la vostra professione di povere. Dove è fatica v’è altresì abbondanza; ma dove non sono che parole, non v’è perlopiù che miseria»²⁰².*

Nel delineare l’“Idea Generale e Forma di governo” dell’*Istituto* religioso si precisa che esso è composto di un ordine solo, governato immediatamente dal Fondatore, che le *Ancelle* chiamano *Padre*, il quale è sottomesso in tale compito al Sommo Pontefice e agli Ordinari²⁰³.

La *Congregazione* viene rappresentata da un capitolo generale (oggi diremmo Consiglio Generalizio) composto dalla Superiora, dalla sua assistente (oggi diremmo segretaria), e da cinque consiglieri, che si radunano per discutere degli affari dell’*Istituto* e conservare il *corpo* della *Congregazione* religiosa²⁰⁴ in modo ordinato e vigoroso²⁰⁵. Mentre altre sorelle, dette Coadiutrici,

¹⁹⁴ Cf.: MD, Parte Terza, Capo VII, Modo di mantenere la pace e carità, art. 12; MA, Costituzioni per le Ancelle del Santuario, art. 43; MD, Parte Terza, Capo I, De Voti in generale 2.

¹⁹⁵ MD, Parte Terza, Capo VII, Modo di mantenere la pace e carità, art. 16; cf. anche MD, Parte Terza, Capo VII, Modo di mantenere la pace e carità, artt. 8, 11.

¹⁹⁶ Cf. MD, Parte Quarta, Capo XI, Delle Conferenze e Capitoli, art. 8.

¹⁹⁷ Cf.: MB, Parte IV, Capo IX, Delle Conferenze, artt. 1, 9; MC, Parte III, Capo XVI, Delle Conferenze e Capitoli, art. 1; MD, Parte Quarta, Capo XI, Delle Conferenze e Capitoli, art. 1.

¹⁹⁸ Cf.: MC, Parte III, Capo VI, Del voto di Ubbidienza, art. 10; MD, Parte Terza, Capo VI, Del voto di obbidienza, art. 11.

¹⁹⁹ Cf. MB, Parte IV, Capo IX, Delle Conferenze, art. 5.

²⁰⁰ Cf.: MA, Costituzioni per le Ancelle del Santuario, art. 5; MB, Parte IV, Capo IX, Delle Conferenze, art. 6; MD, Parte Quarta, Capo XI, Delle Conferenze e Capitoli, art. 18.

²⁰¹ Sul legame povertà e Congregazione cf.: MB, Parte III, Opere e loro Sostanza, Capo II, Della povertà in vita comune, artt. 3, 4; MD, Parte Terza, Capo II, Della povertà in vita Comune, art. 15.

²⁰² MB, Parte IV, Capo V, Del lavoro, art. 1.

²⁰³ Cf.: MB, Parte I, Capo 1, Norme generali, art.1; MC, Parte 1, Idea Generale, (Capo I), Forma di Governo, art. 1; MD, Parte I, Capo 1, Idea Generale, Forma di Governo, art. 1.

²⁰⁴ L’immagine richiama il concetto paolino di Corpo Mistico di Cristo (cf. 1Cor 12, 12-27).

cooperano con la Superiora per il buon governo della casa, impegnate in diversi uffici necessari per il buon andamento dell'Istituto²⁰⁶. È per il buon ordine e governo dell'Istituto che la Madre Superiora si occupa del suo andamento temporale e spirituale²⁰⁷.

Il campo di apostolato di questa *istituzione*, nei primi anni di fondazione, è costituito dai Convitti, dalle Scuole, dai Ricoveri, dagli Oratori festivi per le giovinette, dall'attività della Dottrina cristiana; per svolgere l'apostolato in questi contesti le Ancelle utilizzano tutti i mezzi che i legittimi Superiori trovano veramente utili al conseguimento del doppio scopo che l'*Istituto* si propone²⁰⁸, che si dedica alle suddette pratiche per rendere il proprio servizio nelle città e nelle campagne, a seconda delle necessità dei diversi luoghi²⁰⁹.

Nella *Congregazione* religiosa, che è sotto la protezione della Santa Famiglia²¹⁰ e di altri Santi protettori²¹¹, ogni sorella deve avere a cuore il bene delle altre, come conviene ad una famiglia religiosa. Pertanto, l'Ancella deve essere attenta a non disturbare la comunità qualora giungesse in ritardo agli atti comuni²¹²; l'Economa nell'adempimento del suo ufficio deve aver cura delle esigenze della comunità come delle singole sorelle che la compongono²¹³; la Guardarobiera per amore alla comunità e ai singoli membri deve saper coniugare povertà e decoro²¹⁴; la Cuciniera si adopera a collaborare con l'Economa affinché non manchi il necessario per le esigenze della *Comunità*²¹⁵.

6. Considerazioni

Dopo questo excursus dell'analisi dei termini che richiamano il concetto di *Tempio/Santuario* nel pensiero del Masnini, proviamo a fare qualche considerazione sintetica dei risultati conseguiti.

²⁰⁵ Cf.: MB, Parte I, Capo 1, Norme generali, art. 2; MC, Parte 1, Idea Generale, (Capo I), Forma di Governo, art. 2; MD, Parte I, Capo 1, Idea Generale, Forma di Governo, art. 2.

²⁰⁶ Cf.: MB, Parte I, Capo 1, Norme generali, art. 7; MC, Parte 1, Capo II, (Norme generali), art. 5; MD, Parte I, Capo 1, Idea Generale, L'Istituto, art. 4.

²⁰⁷ Cf. MD, Parte I, Capo 1, Idea Generale, L'Istituto, art. 6.

²⁰⁸ Cf.: MB, Parte I, Capo 1, Norme generali, art. 3; MC, Parte 1, Idea Generale, (Capo I), Forma di Governo, art. 1; MD, Parte I, Capo 1, Idea Generale, Forma di Governo, art. 3. Purtroppo non viene chiaramente esplicitato quale sia il doppio scopo che l'Istituto si propone; non sembra fuori luogo ritenere che si faccia riferimento alle *Ancelle del Santuario* e alle *Ancelle del Lavoro*, anche se l'ordine è uno solo.

²⁰⁹ Cf.: MC, Parte 1, Idea Generale, (Capo I), Forma di Governo, art. 4; MD, Parte I, Capo 1, Idea Generale, Forma di Governo, art. 4.

²¹⁰ MB, Parte IV, Capo II, Della preghiera, art. 10; cf. anche MB, Parte IV, Capo X-b, Descrizione dell'abito.

²¹¹ Oltre alla Santa Famiglia, i Santi protettori dell'Istituto sono: S. Giuseppe, i Santi Apostoli, S. Francesco d'Assisi e S. Francesco di Sales, S. Gaetano, S. Antonio, S. Luigi, e S. Francesco di Paola, S. Agnese e S. Francesca di Chantal (cf. MB, Parte IV, Capo II, Della preghiera, art. 10).

²¹² MD, Parte Quarta, Mezzi per la perfezione Religiosa, Capo VIII, Dell'andata e dimora in Refettorio, art. 9.

²¹³ MD, Parte Quarta, Capo XI, Dell'Economa, artt. 12, 14.

²¹⁴ MD, Parte Quarta, Capo XI, Guardarobiera, art. 3.

²¹⁵ MD, Parte Quarta, Capo XI, Dalla Cuciniera, artt. 2, 7.

Nel I paragrafo²¹⁶ abbiamo potuto rilevare come gli elementi della natura rappresentino ancora un forte segno simbolico dell'incontro con il divino e con la Sua realtà, essi richiamano concetti quali: *Santità, Paradiso, Regno di Dio*.

Nel II paragrafo²¹⁷ è risultato chiaro che gli elementi dell'ambiente sociale sono immagine simbolica del *Tempio/Santuario* che ora è la singola sorella, ora la comunità, ora l'intera congregazione religiosa.

Nel III paragrafo²¹⁸ l'immagine dell'edificio sacro diviene il linguaggio simbolico più appropriato per indicare che *il Santuario è Cristo Gesù, la stessa Santissima Trinità, ma anche la Santa Famiglia di Nazareth, la singola sorella (Sposa di Cristo), la comunità, ogni uomo*.

Nel IV paragrafo²¹⁹ abbiamo potuto cogliere uno sviluppo circa il tema della *Presenza di Dio*, che diviene *Presenza del Divin Sacramento e della Santissima Trinità*, come anche della *Gloria di Dio*, ricercando la quale la suora consegue la *Gloria del Paradiso*.

Nel V paragrafo²²⁰ ci è stato possibile comprendere che la *Comunità/Santuario* (qui il Tempio ha unicamente una connotazione spirituale) è animata dallo spirito dell'unione e della carità, senza di esso non si realizza il fine dell'Istituto e la famiglia religiosa diviene praticamente sterile.

Mediante l'analisi degli articoli dei quattro manoscritti, presi in considerazione nei precedenti cinque paragrafi, abbiamo rilevato gli elementi di spiritualità delle Ancelle del Santuario. Tali elementi sono stati riconosciuti²²¹ e approvati in sede capitolare²²² dalle Suore Ancelle e sono entrati a far parte delle Costituzioni vigenti²²³: Trinità (Santa Famiglia Divina), Santa Famiglia di Nazareth, Carità, Adorazione, Lavoro, Santuario/Tempio, Servizio, Sacrificio, Unione/Unità, Silenzio, Pace²²⁴ e Raccoglimento²²⁵.

²¹⁶ Spazio Sacro e ambiente naturale: Montagna, Cielo, Deserto, Fuoco, Vigna.

²¹⁷ Spazio sacro e Ambiente sociale: Casa, Città.

²¹⁸ Spazio sacro e ambiente religioso: Altare, Chiesa, Cappella, Santuario.

²¹⁹ Spazio sacro e dimensione dello spirito: Presenza, Gloria.

²²⁰ Spazio sacro e vita Consacrata: Comunità, Istituto, Congregazione.

²²¹ Cf. XV Capitolo Generale delle Suore Ancelle del Santuario, III Relazione: *Ridefinizione del Carisma della Congregazione alla luce del Patrimonio spirituale dell'Istituto, emerso dagli studi che hanno consentito l'elaborazione della Bozza delle Costituzioni*, Roma (Aq), agosto 2015, 13.

²²² Cf. XV Capitolo Generale delle Suore Ancelle del Santuario, Atti: *Verbale del 7 agosto 2015*.

²²³ Per la presentazione della bozza delle Costituzioni cf. XV Capitolo Generale delle Suore Ancelle del Santuario, I Relazione: *Approvazione definitiva, e presentazione presso la Sacra Congregazione, della Bozza di Revisione delle Costituzioni*, Roma (Aq), agosto 2015. Per l'approvazione cf. XV Capitolo Generale delle Suore Ancelle del Santuario, Atti: *Verbalì del 6 e 9 agosto 2015*. Inoltre, cf. ANCELLE DEL SANTUARIO, ANCELLE DEL SANTUARIO, *Costituzioni delle Ancelle del Santuario - 2017*, Curia Generalizia, Roma 2017, op.cit., art. 2.

²²⁴ Cf. ANCELLE DEL SANTUARIO, ANCELLE DEL SANTUARIO, *Costituzioni delle Ancelle del Santuario - 2017*, Curia Generalizia, Roma 2017, op.cit., art. 2.

²²⁵ Ad onor del vero in questo studio non abbiamo riportato articoli in cui si parla di *raccoglimento*, tuttavia esso è un elemento costitutivo della spiritualità delle Ancelle del Santuario.